

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Vent'anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti: si contano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artecrazia italiana".



artecrazia  
italiana

I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica, al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

futurismo: settimanale dell'artecrazia italiana - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

# La Mostra della Rivoluzione Fascista segna il Trionfo dell'Arte Futurista

ANTON GIULIO BRAGAGLIA FUTUR - FASCISTA

L'attività generale e sorprendente di questo Re dei teatri sperimentali mi impone uno stile ultra veloce sintetico parolibero.

Vent'anni fa circa da Aragono in quella terza saletta di tutti gli uomini politici e di tutti i letterati pigiati sotto invisibili ferrei piedi del fantasma dell'Italia futura, Braggaglia era uno snello fascio di nervi sprizzante scintille di idee.

Inventare ad ogni costo. Aprire nuove vie. L'atmosfera bruciante dei grandi futuristi Balla, Boccioni, Severini, Russolo, Folgore, Buzzi, Frattini, Correnti, Galli, Braggaglia, faceva scoppiettare il suo corpo di legno secco senza nessuna umidità passata. Questa seconda immagine lo definisce meglio.

L'ansia dell'avvenire si manifestava nei suoi denti che avevano già roso le unghie delle sue mani.

Nella afosa folla tumultuante della Sala Pichetti eccolo al mio fianco. Lo presento quale inventore della primissima rivoluzione della fotografia.

Il suo fotodinamismo che sventaglia insieme tutti i gesti e le facce d'un oratore amplificando artisticamente la lastra è ora imitato in America e in Germania ed è il punto di partenza della fotografia futurista che svolgiamo ora.

Centinaia di esposizioni e fra queste più di 80 futuriste organizzate da lui, furono aperte in un primo tem-

po nella piccola sala di via Condotti. Le opere di Boccioni e di Sant'Elia erano studiate ed esaltate dai primi fascisti di Roma futurista.

I fondatori di questo giornale violentissimo Mario Carli, Emilio Settemelli e il sottoscritto mescolarono simultaneamente le più profonde ed astruse discussioni sulla sensibilità parolibera e sul dinamismo plastico con urgente odio antinittiano ed il sogno di una grande Italia pura.

Bragaglia onnipotente teneva testa ai critici ai pessimisti e ai grigi con molta polioromia di trovate organizzative e di pubblicità.

Un furente patriottismo animava quelle serate che agli spiriti prudenti sembravano manicomiali.

La bandiera futurista del gruppo romano con poco verde poco bianco e rosso straripante ogni giorno, difesa contro gli assalti della polizia, veniva riparata dal futurista Scaparro nella Galleria Braggaglia.

La sicurezza di vincere dominava l'inquietudine politica e l'inquietudine artistica. Durante una mia licenza, piombato a Roma tutto infangato dalle piazzole delle mie bombarde, inaugurai una mostra di alfabeto a sorpresa di Francesco Cangiullo, Balla spiegava i suoi grandi quadri tricolori, Scaparro era il sempre pronto segretario di Roma Futurista edita da Ugoletti.

Convenivano da Braggaglia gli Arditi della Associazione fondata da Mario Carli. La piccola sala scoppiò quasi per i tumulti generati dalla mia conferenza sul tattilismo.

Le serate di discussioni sul futurismo, i giovanissimi futuristi e la politica futurista erano dirette da Bottai e Enrico Rocca nella sala braggagliana di via Condotti.

Altrettanto pigiata, benché vasta, bolliva la sala di via Avignonesi.

Con patriottismo futurista Braggaglia coadiuvato dai suoi fratelli Carlo e Arturo, osò realizzare scenicamente tutti i lavori d'avanguardia più audaci e meno rappresentabili, del nostro tempo.

Dal mio dramma sintetico Bianco e Rosso, ultra futurista, che ebbe per interprete la grande attrice futurista Maria Carmi, ai lavori di Pirandello, dei futuristi italiani, dei dadaisti e surrealisti francesi, tutto l'irrealizzabile fu realizzato, con proiettori improvvisati, pochi colori, poche stoffe, pochi mezzi, ma immensa volontà e invincibile energia italiana.

Fu il ritrovo di tutti gli squadristi in battaglia e dei vincitori della Marcia su Roma.

Oggi Braggaglia privato del suo Teatro dalla crisi economica, ha una sua galleria, dove il pittore futurista Fillia fece trionfare le sue belle aeropitture.

Così Braggaglia italianamente fascisticamente futuristicamente senza fermarsi mai.

F. T. MARINETTI

CONFERENZA DEPERO AL RADUNO DI COTIGNOLA

(p. c.). — A Cotignola vi è stato un grande raduno d'intelletuali della Romagna. S. E. Marinetti, impossibilitato a intervenire, ha delegato il pittore Depero a rappresentarlo.



Depero ha tenuto, per l'occasione, una originale conferenza su Futurismo, su Boccioni, su Marinetti e su New York. La geniale capacità oratoria di Depero ha conquistato l'enorme pubblico che assisteva alla conferenza. Le più tipiche espressioni dell'arte e dell'attività futuriste, le personalità di Marinetti e di Boccioni, la vita meccanizzata e veloce di New York, hanno avuto un'efficace e colorata esaltazione. Il successo della conferenza fu vasto ed entusiasta e Depero festeggiatissimo.

MOSTRA DI AERO-PITTURA E ARTE SACRA ALLA SPEZIA

Per interessamento dello scultore Enrico Carrossi e del sig. L. Guggiani, proprietario della « Casa d'Arte », si terrà in novembre a La Spezia una grande Mostra d'Aeropittura e Arte Sacra Futurista.

Questa Mostra avrà una particolare importanza perché comprenderà per la prima volta in Italia le due ultime espressioni della plastica futurista (aeropittura e arte sacra). Saranno esposte le più significative opere provenienti dalla Mostra Internazionale di Padova, varie opere che figurano recentemente a Parigi e diversi quadri e sculture dei più noti artisti futuristi.

In occasione della Mostra, la « Casa d'Arte » della Spezia pubblicherà un lussuoso catalogo sotto la direzione artistica del pittore Fillia. Il catalogo avrà una lunga prefazione di S. E. Marinetti, i manifesti dell'aeropittura e dell'arte sacra futurista e circa 20 riproduzioni.

S. E. Marinetti inaugurerà la Mostra con una conferenza sull'arte futurista mondiale.

DECORAZIONI AFFIDATE AL FUTURISTA ALDO FIOZZI

Il Segretario federale di Mantova ing. Gino Martignoni dando prova di tipica intelligenza fascista, ha affidato al primo valoroso futurista mantovano Aldo Fiozzi la decorazione delle sale di ritrovo degli Arditi Legionari squadristi che si inaugura in quella città nella nuova Casa del Fascismo.

GIUSEPPE BOTTAI NEL GRAN CONSIGLIO

La nomina di Giuseppe Bottai a membro del Gran Consiglio, è un chiaro riconoscimento della bontà dell'opera da lui svolta in tanti anni di Governo, ma — soprattutto — significa continuità di codesta sua opera, per l'illuminata volontà del Capo.

Salutiamo Bottai al nuovo altissimo posto e ricordiamo con legittimo orgoglio che anch'egli trasse origine dal movimento Futurista, e da questa matrice di italianissime energie si staccò, con lui, ardito giornalista, squadrista, Ministro, una delle più significative figure della Rivoluzione.

TATO PITTORE DELLO SQUADRISMO FASCISTA

Come l'interventismo ebbe il suo grande pittore dinamico astratto coloratissimo Giacomo Balla, così lo squadristo fascista ebbe il suo pittore in Tato.

Nel 1918 e nel 1919, all'indomani dell'immensa vittoria di Vittorio Veneto rossi soltanto sugli orli dall'invidia degli alleati all'estero e dalla cretinaria burocrazia dei socialisti nell'interno, i futuristi furono i soli a piantare audacemente le mani nella materia incandescente per plasmarla esteticamente.

Fra questi Tato ingegnere di eccezionale intuizione, libero da qualsiasi pregiudizio di prudenza o preparazione lenta, decise di determinare con colori e forme l'attore più importante della rivoluzione, cioè: il giovane squadrista.

Questi appariva assolutamente nuovo in una luce intensissima con caratteri di selvaggia urlante, triangolari gesti rapidissimi, danza col moschetto al cielo, passo di corsa, arruffio di pugnali, lampeggio di pugnate, rose esplodenti di bombe, camicia nera, facce con altorilievi, occhiate veloci, eloquenza mitragliatrice. Per riposarsi lo squadrista se ne va ondeggiando per non perdere il ritmo.

Il pittore Tato, camicia nera bolognese, tuffato nei

gorghi delle belle battaglie fasciste emiliane con un colpo di magnifica ispirazione fissò plasticamente lo squadristo nelle sue marce di attacco e nei suoi cortei trionfali in una serie di quadri che dovevano preparare un capolavoro: il vasto pannello della Marcia su Roma da lui offerto al Duce e dal Duce molto gradito.

Sotto gli archi grandiosi di un cielo dilatato dal fiato patriottico del pittore egli esaspera con una vivissima triangolazione di torsi in avanti e di gesti al cielo sotto uno sventolio di gagliardetti le cui stoffe aguzze svelte e lampeggianti pugnolavano l'azzurro, sicure di vincere, prima di aver vinto.

E' questa una sinfonia coloristica e volumetrica d'audacia, slanci, aggressività, speranze pazze, volontà tenaci, muscoli scattanti, autotocarri inebriati di urla, moschetti e capelli al vento che si svolge per l'ammirazione di tutti nelle belle sale di redazione del Corriere Padano a Ferrara e si lega al profilo di Balbo trasvolante l'Oceano per raggiungere le prime opere di quella aeropittura che rivelò tra i primi maestri della sensibilità aerea Tato con la sua fulminea genialità.

F. T. MARINETTI

## F. T. MARINETTI: STILE FUTURISTA

Con la Mostra della Rivoluzione si risolve finalmente, e in modo favorevole, il grave problema della militarizzazione della fantasia creatrice mediante temi fissi da imporre agli artisti.

Molti fra i pittori, scultori e architetti, invitati a realizzare questa Mostra grandiosa, furono indubbiamente turbati dal prestigio di queste gloriose parole che dominano ormai nella nuova storia d'Italia: interventismo Vittorio Veneto, Mussolini, « Popolo d'Italia », Diciannove, battaglia di via Mercanti e incendio dell'Avanti!, covo di via Paolo da Cannobio, Casa Rossa, Lodi, Palazzo Accursio, Marcia su Roma.

Legati tradizionalmente ai noti motivi idilliaci cittadini o rurali, tramonti melanconici e ritratti statici, questi artisti sentirono subito la necessità di capovolgere il loro spirito per disegnare

nell'aria un tuffo perfetto nel mare della novità.

Da tempo il Futurismo italiano, con il suo seguito di avanguardie estere più o meno originali, gridava per insegnare l'invenzione a ogni costo. Quattro mesi fa il Duce, con la sua bella parola imperiosa e veloce, ordinò che si evitasse il passatismo della palandrana di Giolitti.

Suggerimenti poi dal dinamismo aggressivo colorato e tragico della Rivoluzione, essi abbandonarono la loro staticità e la classicità placida. Gli architetti incaricati di dare una faccia nuova al vecchio e brutto Palazzo dell'Esposizione, sentirono la assurdità di qualsiasi decorativismo simbolico, floreale, mitologico o grazioso.

Le loro prime linee gettate sulla carta, rizzandosi ascensionalmente, presero lo slancio aggressivo, guerriero e minaccioso di altissime torri di acciaio o ciminiere navali.

A me ricordano simpaticamente i geniali fasci di ascensori dell'architettura di Antonio Sant'Elia, il grande e compianto padre futurista della architettura moderna.

La gioia di una lotta travinta ci accoglie all'interno. Chi si è battuto per un inverno intero nelle piazze di Milano, a legnate e a revolvere per quell'agognato e così faticoso intervento, tra canti di ottimismo e lunghie crepuscoli di pessimismo disperato, nell'assenteismo delle masse e l'ostilità degli anarchici, dei comunisti, dei socialisti, dei governi e della polizia, prova una intensa allegria nel godere il dinamismo compenetrato di bandiere tricolori e di fucili creati dal pittore Pratelli. Se paragonate questa sua sala ai suoi quadri esposti nella Biennale e nella Quadriennale, dovete constatare più che un superamento, un'autentica originalità futurista conquistata.

Infatti da vigoroso novatore, egli crea una simultaneità di colore e di forma che esprimono le energie patriottiche insurrezionali dell'Italia d'allora.

L'altalena di speranze e delusioni. L'insidiosa rete dei pettegolezzi politici. La indecisione del presidente del Consiglio. Milano che vuole e Roma che non vuole. La viltà dei pacifisti. La germanofilia tenace. I randellatori prezzolati dell'Avanti!. Martellare di oratori nei comizi affocati. La studentesca in fiamme. Il selvaggio sguinzagliamento di manifestazioni e poliziotti con zuffe sotto i balconi svuotati dalla paura e i vetri bui dei palazzi che covano il quieto vivere coccuto.

Tutta questa Milano tormentata ed esplodente rivive nella documentazione ordinata pittoricamente da Luigi Freddi: storico d'eccezione, poiché aveva partecipato alle due prime e im-

portantissime dimostrazioni interventiste, organizzate dai futuristi milanesi. Bruciò con noi otto bandiere austriache, affrontò cavalleria, fanteria e carabinieri in P. della Scala e in Galleria; dispose quindi con arte i documenti di una storia vissuta o animata da se stesso, in un ambiente dove risplende, il genio stesso polioroma e mobile di un altro grande interventista, il compianto Boccioni.

Da San Vittore e Vittorio Veneto, attraverso le sale della guerra, entro con gioia nel fuoco della Rivoluzione fascista.

Ammiro come giovanilmente il pittore Carpanetti ha abbandonato la sua pittura prudente per una bella battaglia di forme e colori, che dà la sensazione della furente difesa della Vittoria contro il leninismo invadente.

Giungiamo così al « 19 »

milanese, epicentro del meraviglioso terremoto fascista. Con un ispirato tumulto di vetrine luminose e di complessi plastici neri, il pittore Nizzoli raffigura la lotta ostinata dei primi fascisti arditi e futuristi contro i fanosi eserciti bolscevichi e la icone di Lenin. La grande parata del bolscevismo è imminente: domani 15 aprile avremo il soviet a Milano.

Ma l'Associazione degli Arditi fondata a Roma dal poeta futurista Mario Carli ha una sezione milanese formidabile. E' accampata nella sala della direzione del movimento futurista alla Casa Rossa. La comanda Ferruccio Vecchi. Così da futuristi e da arditi combattiamo e vinciamo la battaglia di via Mercanti, incendiando lo Avanti!, prima vittoria decisiva del Fascismo.

Dante Dini, geniale camicia nera, ha disposto con vera maestria la documentazione di quella giornata gloriosa.

Ecco le piccole bandiere tricolori del tenente degli Alpini Chiesa (l'attuale prefetto di Como), occhi celesti, sorriso infantile, barba bionda, quadrata. Egli ci portava l'aiuto di 300 studenti ufficiali del Politecnico.

Appena l'ardito Maraviglia ci precisò le forze del nemico avanzante (circa 30 mila social-comunisti) abbandoniamo gli oratori su monumento a Vittorio Emanuele per muovere all'attacco. Le linee di cavalleria, fanteria, carabinieri svaniscono. Davanti a noi da un gruppo di donne in camicetta rossa che agitano un ritratto di Lenin parte una rivolta furiosa di battaglia che incomincia. Non siamo molti. Forse 400. Ma tutti allenatissimi del Carso. Nessuno curva la testa. Tutti hanno dei caricatori di riserva.

(Seguita in seconda pagina)

F. T. Marinetti





Il pittore Nizzoli ha ordinato con eleganza e forza questo materiale incandescente, mentre in alto, sulle due grandi pareti, si sferra sotto il pennello ispirato e preciso di Enrico Prampolini la mischia dei futuristi, degli arditi che, col pugnale alla mano, spengono ogni grido antifascista.

Sintesi impressionante delle rapide muscolature e dei corpi fulminei. Danza aerea di un fiocco di fez nero. La bandiera della Casa Rossa distrugge la bandiera dell'Avanti!

Il grande pittore ha saputo concentrare in questi due pannelli tutte le ore tragiche del 15 aprile 1919.

Inseguimento fin nelle portinerie. Via Dante sgombrata e finalmente nostra. La redazione dell'Avanti! in fiamme. Si ritorna in via Paolo

da Cannobio portando trionfalmente l'insegna del giornale socialista: bottino di guerra.

Avevo con me in prima linea: i futuristi capitano Ferruccio Vecchi, Domenico Ghetti, Armando Mazza, Federico Pinna, Mario Dessy, Luigi Freddi, Manfredi Oliva, il tenente Chiesa, Sileno Fabbri, Guido Ciarrocca, Tamagnone, i capitani Bassano e Calamati e tanti altri valorosi. Nella sala di Fiume continua la Rivoluzione fascista del '19, colla Testa di Ferro dei futuristi: Mario Carli, Guido Keller, Mino Somenzi, granatiere di Ronchi, Federico Pinna, Cesare Cerati, Forti, Marchesani, Furio Drago, Targioni e molti altri nella luce di Gabriele d'Annunzio che aveva rotto ogni tradizione

pasartista per la più grandiosa Italia.

Sulle pareti dinamiche e policrome appaiono gli eroici profili di Michele Bianchi, Italo Balbo, De Bono, De Vecchi, Ciano, Grandi, Bacci, Teruzzi Di Collalanza, Arpinati, Bottai, Farinacci, Starace, Ricci, Perrone Compagni. De Vecchi che, da mirabile squadrista, gareggiò con me nel lanciare seggiole di ferro contro i socialisti nel congresso di Firenze, appare bene inquadrato tra le forti simultaneità di colore di quest'arte rivoluzionaria.

Fra le sale del pianterreno quella che glorifica il 1921 è la più originale. Con una intensità italiana di colore e un magnifico tumulto di linee, Terragni ha lanciato in cielo tre roteanti eliche che si fuggano con folle e bella fuga di mani verso un

soffitto costituito da un immenso Anno X gloriosamente tempestato da pugnali.

Terragni raggiunge il più puro futurismo nella costruzione di un profilo metallico del Duce, legato simultaneamente allo stesso profilo formato da gagliardetti.

Mario Sironi ha nelle sue sale ritrovato la vena dei suoi grandi paesaggi urbanistici e dei disegni per la rivista illustrata del Popolo d'Italia. La sua penisola tutta illuminata dalle colonne della Marcia su Roma lo stacca definitivamente dal suo novecentismo di ieri.

Con altrettanto ardore fascista m'entusiasma la bella sala dei Fasci all'estero organizzata da Parini al piano superiore.

Si respira bene sotto il grandioso ventaglio di volon-

tà e genialità italiana che abbellisce colora e rianima gli orizzonti dei paesi più lontani.

Il dinamismo di queste pareti, che precisano il minuzioso e tenace lavoro di quanti abbandonarono la patria senza dimenticarla mai, si lega nella sala vicina al complesso plastico creato da Enrico Prampolini alla gloria di Guglielmo Marconi. E' questa la sala capolare. Sintesi raggiunta. Tutte le forze dell'industria del commercio e delle finanze appaiono vigorosamente con pochi volumi e colori frenati espressive armoniosamente insieme con la massima intensità.

Dinamismo plastico assoluto. La maestria del grande ingegno originale di Enrico Prampolini vince ogni discussione.

Un altro dei maestri del futurismo, Gerardo Dottori, modera l'impeto del nostro sangue e ci conduce con grazia umbrina nei suoi paesaggi e fra le sue messi dorate che, sintetizzate con alto ingegno futurista, riassumono il grande sforzo agricolo del Fascismo. Pure con spirito novatore il pittore Santagata conclude la Mostra con una bella sala modernissima dove abbaglia, con la vittoria del corporativismo fascista, la futura mostra delle realizzazioni fasciste.

Logicamente andò determinandosi lo stile della Mostra per virtù della Rivoluzione e del suo ritmo mobile aggressivo.

Si ricorda l'intero profilo d'uno squadrista. Un dettaglio basta. Di quell'autocar-

ro schiacciato dal peso dei fascisti come un tino stracarico di giganteschi grappoli neri io ricordo soltanto il mosto rosso a terra e l'acutissimo odore di benzina. Quindi sintesi, dinamismo e intersezioni di piani. Virilità aggressiva giocondità. Questa Mostra della Rivoluzione, che tutti gli squadristi augurano non effimera ma duratura, stabilisce la gloria del Fascismo con uno stile rivoluzionario italiano che ha avuto per primi maestri Sant'Elia e Boccioni. E', secondo le parole di Edmondo Rossoni dettate questa mattina, il trionfo dell'arte futurista.

Da «La Gazzetta del Popolo» del 29 ottobre.

F. T. Marinetti

## INCHIESTA FUTURISTA SUL PROGETTO "BENEDETTA"

Il progetto di Benedetta Marinetti sull'arruolamento militare capovolto è geniale sia per quanto riguarda la difesa demografica e la selettività stessa della razza, che per l'occasione offerta agli anziani di una morte utile ed eroica.

Non sono convinto però della possibilità di una attuazione pratica del progetto Benedetta, poiché trascura un elemento importante, direi quasi fondamentale di una vincita di una guerra: l'entusiasmo.

L'entusiasmo magari contribuisce allo spreco di vite, ma infiamma le masse e rende possibile la vittoria anche in situazioni disperate. Soltanto i giovani e i giovanissimi hanno il dono di questa forza miracolosa, che gli uomini anziani, spesso considerano come esuberanza incosciente. Soltanto i giovani sanno compiere quelle imprese leggendarie che inorgoliscono un popolo.

La guerra non potrà esser mai uno scontro di sole macchine e cervelli.

Benedetta non esclude però la partecipazione dei giovani e l'ammette come volontaria. Difatti: si potrebbe immaginare una gioventù italiana quasi inerte, nel mentre i padri sono a morire in trincea? Volontaria sarebbe «tutta» la sana gioventù.

I giovani riservati all'urto finale? Ma chi mai nelle imprevedibili complicazioni di una guerra potrebbe giudicare quando sia giunto questo momento? Non potrebbe essere troppo presto? E allora non dimostra tutto ciò che il progetto Benedetta è destinato a rimanere interessante, originale come idea, ma inattuabile?

Io credo che la guerra del futuro si deciderà completamente in cielo, con la partecipazione di poche migliaia dei più audaci giovani d'ogni nazione. Perché l'arma aerea non può essere affidata che ai giovani. A questi soltanto, che esprimeranno la schietta virilità di ogni razza, sarà concessa la morte gloriosa nelle sterminate profondità azzurre, ove l'eternità ha inizio.

Infine: se il progetto di Benedetta Marinetti potesse essere realizzato — contrariamente ai dubbi che ho voluto esporre — io proporrei allora anche l'arruolamento volontario delle zitelle quarantenni e cinquantenni, molte delle quali rassegnate ormai da tempo alla loro mancata funzione sociale, fisicamente abili e forti d'animo, vedrebbero forse volentieri coronata la loro vita con un'azione che varrebbe a dare uno scopo all'esistenza passata. E' inteso però, come per gli uomini anziani, che queste amazzoni potrebbero esser soltanto impiegate laddove la motorizzazione renderebbe possibile il loro compito.

BRUNO G. SANZIN.

MESSINA, 26 ottobre.

(B. C.) Caro Somenzi, Aderisco alla geniale proposta di Benedetta perché:

1) Obbedisco alla legge del minimo mezzo.

2) Garantisce feconde riserve e sicuro equilibrio al ritmo produttivo.

3) Penetra fra le mufte della commedia antica a strozzare il «senectus ipsa murbus est».

(A condizione che la Guerra abbia la pazienza di aspettare che io invecchi; perché ti confesso che non saprei rassegnarmi ad invecchiare aspettando il mio turno).

NAPOLI, 30 ottobre.

Si dice: «La guerra futura sarà aerea, chimica e automobilistica». Verissimo. Di conseguenza rovesciare la leva. Benissimo. Ma si è pensato all'intervento di nuovi fattori, di nuove scoperte, di altre scienze? Se, per esempio, la radio, campo vastissimo ancora da sfruttare, potesse con un'onda cortissima, immobilizzare i magneti, gli spinterogeni, le dinamo dei nostri motori — presupponendo che la invenzione-brevetto non fosse nostra — cosa faremmo? Se un proiettile di cannone, una bomba di aeroplano, un siluro, cambiassero di opinione e anziché presentarsi nella loro veste ufficiale si mascherassero dietro colonne d'aria cariche di compressi d'acqua, di pesti bubboniche, di colera, ecc., come ci regoleremmo?

Allora, altro che rovesciamento di leva; altro che «impero finale della guerra»; in quel caso: è la distruzione completa. Altro che «morte più probabile»; lì, la guerra si deciderà subito.

Sarà un accorrere di tutti sulla linea di frontiera. Difenderci: resistere; resistere-combattere; combattere con tutti i mezzi leciti ed illeciti; col solo motto «o vincere o morire» a tutti.

Ecco la necessità di non aspettare la guerra per costruire le macchine offensive-difensive.

Chi ha tempo non aspetta tempo; che in quanto alla leva rovesciata, all'occorrenza, si rovescerà: l'eventuale nemico vicino-lontano troverà COME SEMPRE tutto un POPOLO-VIVAIO D'EROI allineato a tutte le fatiche, pronto a tutto osare, armato futur-fascistamente, che, infischandosi di tutte le convenzioni, di tutti i trattati e di tutte le responsabilità per la difesa del suo diritto, marcerà sulla via della Giustizia per ridare a Roma immortale il suo Impero.

Comunque, il «progetto Benedetta» non è — come può sembrare — una faciloneria o un'eccesso. E' stimolante, vivificante per tutti e va accettato e ponderato da tutti.

Anche dalle donne? «Perdinci! Ma... le donne «a priori» sono per la leva rovesciata.

MARIO E. JAPPELLI.

Il progetto futurista di reclutamento per la prossima guerra ideato da Benedetta, la moglie di F. T. Marinetti, accademico d'Italia, è se non altro veramente originale.

Mandare alla guerra i vecchi per risparmiare i giovani non l'avevamo mai pensato. Mandarli poi per «valorizzarli» pratticamente offrendo loro una morte utile e gloriosa sul campo di battaglia invece della triste morte in letto, è un pensiero di sì squisita delicatezza che poteva fermentare soltanto nella remota sensibilità di una donna.

Inoltre i vantaggi di tale sistema si paleserebbero subito poiché si eliminerebbe il problema della gelosia dei giovani al fronte e delle loro donne insidiate dai quarantenni e cinquantenni rimasti nella città.

Noi, e, teniamo a dirlo, siamo e ci sentiamo futuristi. Chi è giovane; chi ha vissuto nella atmosfera febbrile delle macchine, chi ha sentito il ritmo martellante delle vene, accompagnare il rombo della scorribanda convulsa dei pistoni lubrificati; chi si è esal-

tato nelle immense officine ove la velocità delle ruote e degli ingranaggi che non si spiano nello spazio è più sublime perché diventa come una forma di adattamento e quindi amore; chi preferisce la allucinante canzone dell'acciaio, del fuoco e del cemento armato a quella susurrata dalle labbra di donna, chi infine, disprezza la facciata della stazione di Milano e ne adora le tettoie di materia audace, può chiamarsi futurista.

Quindi, ci sembra che la proposta di Benedetta cozzino con i canoni fondamentali della dottrina futurista. Non ha proclamato il marito: «Noi vogliamo cantare l'amore del pericolo; l'attitudine all'energia ed alla temerità — il coraggio e l'audacia saranno elementi essenziali della nostra poesia — Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, la insomnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno?»

E dove appunto si possono meglio manifestare il coraggio e l'audacia? Dove trovano il loro ambiente di iperbolica esaltazione lo schiaffo ed il pugno? Dove precisamente si possono continuamente e nella loro completezza esercitare la temerità e l'insomnia febbrile? Nella guerra.

La guerra è dunque il miglior bagno nel quale le attività del futurista trovano quelle condizioni di vita necessarie e sufficienti a permetterle una continua esplicazione ed un progressivo sviluppo.

E chi soltanto può dedicarsi alle suddette dinamiche attività? Soltanto i giovani.

Togliere, quindi, la guerra ai giovani significa eliminare il campo nel quale essi possono, come in nessun altro, per lesare la loro costituzione futuristica.

PEPPO SISSA.

Idea genialissima, rivoluzionaria.

Aggiungerei tuttavia al progetto di Benedetta:

1) Il comando non deve essere riservato ai più anziani tra gli anziani, ma ai più giovani tra di essi.

2) I giovanissimi non possono essere esclusi completamente. Essi sono insostituibili là dove occorre celerità agilità impeto follia morte. Proporrei quindi che insieme con le classi dei cinquantenni e quarantenni si chiamassero alle armi i giovani; di 25, 24, 23 anni fino ai diciottenni. Ogni due classi di anziani una di giovani, così: 50, 49 - 25; 48, 47 - 24; sino a 36, 35 - 18.

Si otterrebbe in questo modo la più perfetta fusione di fermezza slancio, prudenza coraggio, calcolo sacrificio: fascio di combattimento.

3) Le classi intermedie e superiori ai 50 anni dovrebbero ugualmente essere mobilitate ed organizzate restando a debite alle consuete occupazioni, accresciute di quelle già espletate dagli assenti, da prestarsi gratuitamente.

Questa organizzazione interna avrebbe una importanza assolutamente non inferiore a quella esterna perché la guerra di domani sarà combattuta materialmente e spiritualmente dalla intera Nazione. Trincee e confini saranno valicati con estrema facilità, donne vecchie e bambini saranno chiamati alla lotta e alla morte senza eccezione e senza ridicoli pietismi passatisti.

Il progetto di Benedetta, completato e adattato alla necessità della sua effettuazione pratica, mentre costituirebbe in armi tutta la Nazione, manterrebbe intatte tutte le sue energie, realizzando così l'ordine del Capo: *Durare*.

In guerra, in pace, oltre la vittoria.

A. SILVI ANTONINI.

## ciaooo caaro!

«Ciao caro! — saluti cordiali — affettuosissimo amico. — tengo alla tua amicizia. — Con una forte stretta di mano — tuo eccetera ecc.»

«I futuristi mi sono simpatici — sono anch'io futurista — Marinetti è un mio grande amico — io stimo il coraggio dei futuristi — il loro valore e le loro qualità. — Bravo! Bravi! W Marinetti. W il Futurismo, ecc., ecc.»

Nella ricorrenza di questo decennale rifioriscono a centinaia e a migliaia i diciannovesimi così come Futurismo e i futuristi scoprono geni, amori e simpatie in ogni parte d'Italia.

Andiamo adagio e cerchiamo di economizzare la parola «amico».

Quanto sentimento che si chiama dell'amicizia ha perso ogni valore. E' ormai una cosa inutile che come tante altre del genere affiora qui e là con troppa disinvoltura sapendo di non far male a nessuno.

Equivala al «ti dò la mia parola d'onore» o al «lo giuro sull'anima di rattella»

## MOSTRA DI OSVALDO BOTTA ROM A

Al Bragaglia fuori commercio si svolgerà entro questa settimana una mostra personale del futurista Osvaldo Bot, già molto noto per le sue esposizioni d'aeropittura in Italia e all'estero.

Questa mostra non mancherà certamente di suscitare l'interessamento della critica e della folla, date le eccezionali qualità pittoriche del nostro artista piacentino.

IL PALAZZO POSTALE DI TRENTO DECORATO DAL PITTORE DEPERO

S. S. il Ministro delle Comunicazioni Ciano, ha informato l'Accademico F. T. Marinetti che l'artista Trentino Fortunato Depero è stato compreso fra gli artisti scelti per la decorazione del nuovo Palazzo postale di Trento.

Al grande artista i nostri migliori auguri.

Il Silexore, pittura 1932 pietrificante, e la Silexine, rivestimento plastico, sono fra tutti i materiali i più adatti per gli edifici moderni audaci originali colorati sognati dal genio futurista di Sant'Elia, creatore della nuova architettura.

Aprile 1932

F. T. Marinetti

S. A. I. Stabilimenti L. VAN MALDEREN Milano (129) VIA MAURO MACCHI, 49 Telefono N. 25-806

pesca». Nessuno rimane esterrefatto di fronte a una di queste dichiarazioni. La parola d'onore non esiste e l'anima è mai apparsa a garantire i giuramenti che la chiamano in causa.

L'onore fa rizzare i capelli ai professionisti della eleganza, ai bari, agli scroccatori di professione.

L'onore è stato inventato apposta quale unico patrimonio a disposizione di chi non ha altro commercio da sfruttare al mondo.

Un commercio nel quale tutti sono «capitalisti» e nessuno acquirente.

Così è tale e quale per l'amicizia spessa come una moneta fuori corso che nessuno vuole ma tutti cercano di affibbiare al prossimo.

«Ciao Caro, cordialità, affettuosità — vecchia e sincera... amicizia. Tuo...»

\*\*\*

Il Futurismo ha troppi amici.

Marinetti che personifica il futurismo è adorato in tutto il mondo.

Bisognerebbe a proposito precisare il dare e l'avere.

Il libro mastro dell'amicizia vera, dovrebbe chiudersi alla pari, ma questo non avviene. Il nostro segna sempre un passivo incalcolabile, quindi un vero e proprio fallimento.

Abbiamo debitori sparsi in ogni angolo della penisola. Ve ne sono in alto e in basso. Molto in alto e tra la plebe.

Parliamo dei primi che col loro caro, carissimo, ecc., ecc., ci «ciurlano nel manico» da vent'anni a questa parte.

Alla nostra porta non vi sono che accattoni. Quando per necessità di cose siamo costretti a chiedere l'uno per cento di quanto abbiamo dato e offerto ci chiudono le porte in faccia col solito «magari potessi, vostro amico spiacente, umiliato, ecc., ecc.»

Ciao Caro!

\*\*\*

Sissignori è ora di finirla. Noi futuristi abbiamo sempre venduto a credito. Da oggi una sola briciola del nostro capitale verrà ceduta (a chi la vuole) per contanti.

Marinetti il futurismo e i futuristi non devono essere gli amici di tutti e all'atto pratico... di nessuno.

Di fregature ne abbiamo avute tante che sarebbe impossibile elencarle.

Da oggi facciamo punto e basta.

La professione del «fesso» ha il suo lato nobilissimo ma con la nobiltà si campa poco o nulla.

Attenti quindi alle strette di mano e al «caro amico».

Amico un'accidente!

Gerarchi grossi e piccoli attenzione: dimostrateci la vostra amicizia con fatti e poche parole.

Siamo intesi?

Intanto annunciamo che dal prossimo numero inizieremo la rubrica:

Ciaooooo Caaaaaro....

mino somenzi

## VELOCIZZATORE E SVECCHIATORE FUTURISTA

«OTTOBRE» è un giornale tipicamente fascista. Esce a Roma ed è diretto da un autentico squadrista Asvero Gravelli. Il giovane, tipo della nostra Rivoluzione. Redattore capo futurista Fabbri.

A «OTTOBRE» collaborano logicamente futuristi, avanguardisti, novatori. E' un quindicinale di «vita». Bisogna leggerlo.

I futuristi hanno l'obbligo morale di abbonarsi. Questa dichiarazione non è convenzionale.

Nell'orbita meravigliosa del nostro tempo mussoliniano solo pubblicazioni come «OTTOBRE» e «FUTURISMO» dimostrano eloquentemente lo stato d'animo della nuova Gioventù fascista tesa con disperata passione alla migliore conquista della più grande Italia di domani.

Edmondo Mazzucato, un artista autentico, pubblica su «OTTOBRE»:

«Perché siamo «granisti»? — Ma, santo cielo, la risposta è semplice, semplicissima: perché siamo «vecchi» fascisti. Eravamo in quattro gatti randagi a credere nel genio di Mussolini, mentre la canaglia bolscevizzante di tutte le sfumature, tentava di condurre alla rovina la Nazione, che, pure, aveva al suo attivo Vittorio Veneto... Ricordate? In un manipolo di disperati, il 23 marzo 1919 lanciammo l'urlo della rivolta contro la marea dissolutrice, mentre un Governo inetto induceva il Sovrano vittorioso a firmare il decreto di amnistia ai disertori, oltraggiando i Morti e deridendo i sopravvissuti...»

Ma, questa, è vecchia retorica lo so, ma «noi» non possiamo ne dobbiamo dimenticare... E fu necessaria ancora la lotta — quasi che la guerra non ci avesse satollati — fu necessaria la battaglia, la violenza salutare che svegliò i dormienti, scosse i pusillanimi, sanò gli illusi. Il nostro cammino fu seminato di Morti — ancora di Morti: — si imbastirono processi, si infissero da tribunali belluini secoli di galera, ci imbiancarono i pochi giornali, mentre una pavida censura permetteva, invece, ai vari Mistano di celebrare la vita ed il tradimento...»

Ma i pochi credenti divennero legioni, tanto che l'Italia fu scossa dal brivido risanatore e Mussolini poté compiere il miracolo: fu volontà Sua!

La Patria si rinnovò. La nostra fu una battaglia dello spirito. Ma... c'è un piccolo ma...

Conservo gelosamente una lettera del Duce: a pochi miei sconnessi appunti che mi ero permesso farGli giungere, così mi rispondeva: «Stai tranquillo: la Rivoluzione fascista arriverà alla meta malgrado la fragilità della umana materia».

Ed è appunto per questo che siamo «granisti»: perché tra noi è rimasta od è venuta della materia... troppo fragile.

L'arrivista che si è intrufolato nel Partito ci ripugna: gli affaristi che ostentano lo scudetto e se ne servono per arraffare beni concreti (e ce ne sono troppi per dir che sono... pochi) ci fanno schifo. Se individuiamo uno di questi messeri, noi «vecchi» piantiamo la «grana».

Intendiamoci: con un Partito che ha raggiunto le posizioni e lo sviluppo del nostro, non si può pretendere che tutti gli iscritti siano uomini di provata fede; c'è sempre il contrab-

bandiere. Ma il nostro dovere è di vigilare perché gli indegni siano posti al bando, senza pietà».

C'è, però, il rovescio della medaglia: ci sono i «granisti» professionali. Vedono nemici ovunque, pericoli nascosti da affrontare, complotti da sventare, e chi più ne ha più ne metta: per questi va bene il Manicomio. Sono pericolosi!

E torniamo alle «grane». Fra quelle da me... provocate, c'è la seguente che vale la pena di essere conosciuta: può servire di ammaestramento.

Un bel giorno dell'anno VIII vengo in possesso di documenti gravi a carico del vice-direttore di un quotidiano sportivo: antifascista feroce, nel '24, aveva cospirato di fiori il luogo del fattaccio di Ponte Milvio.

Cosa può combinare un «vecchio» fascista?

Ricordando che il Gran Consiglio aveva decretato che «i posti di comando debbono essere dati a vecchie e fedeli camicie nere» — il nostro eroe si era intrufolato da poco nel Partito con compiacente data... retroattiva — pianto la «grana».

Ne occorsero, amici miei, delle suonate per svegliare la Corte di disciplina del Partito...

Alla fine decide, non la Corte, ma un Gerarca, certo Ipsilone, amico di vecchia data del denunciato giornalista.

Dopo qualche scaramuccia, il nostro uomo rassegna le dimissioni da vice-direttore del quotidiano sportivo per essere... accolto, in qualità di direttore amministrativo in un giornale politico piemontese — che non è quello diretto dall'on. Amicucci — ove ha avuto modo, qualche mese fa, di dimostrare non certo molta ricorrenza, al suo protettore che, ai tempi della «grana» l'aveva salvato...

Lo sapete, adesso, perché siamo «granisti»?

Caro Mazzucato, conosco i mille «Calibano» che oggi hanno l'inqualificabile spudoratezza di soffermarsi nella sala dei martiri del Fascismo? Non vi è nessuna guardia d'onore che vieti loro l'ingresso. Eppure se quei martiri vedessero e potessero parlare quanti assassini!!!

Il popolo nostro ha sempre amato il buon umore la musica, lo scherzo e la risata e quando vede circolare a piede libero, certi tipi con gli occhiali ciondolanti sul naso, i denti gialli e vacillanti, la pupilla spenta e le braghesse ad ucrmonica, si affretta a toccarsi giudiziosamente, certi ammenicoli del corpo, per scongiurare le lature.

Non si tratta di superstizione, ma semplicemente di buon senso, di sana reazione e di virile disprezzo, per gli individui in evidente contrasto con la vita.

Ora avviene, che purtroppo qualcuno di questi funzionari da pompe funebri, di questi esseri lagrimogeni, si sia arrampicato qualche gradino più su, di quel che non stiano generalmente i suoi colleghi, e che dalla sua poltrona, irradi custintorno bagliori lunari e costernanti.

Noi vorremmo che il Decennale significasse la fine, degli ammalati di fegato, la spazzatura delle facce truci, l'abolizione dei ferri cipigli, la proibizione dell'insonne gerarca. e ????

«OTTOBRE»

Olivetti



# I DIRITTI ARTISTICI PROPUGNATI DAI FUTURISTI ITALIANI

Manifesto al Governo Fascista del 1. Maggio 1923

Mio caro Marinetti, apro cordialmente la tua iniziativa per la costituzione di una Banca di Credito specialmente per gli Artisti. Credo che saprai sormontare gli eventuali ostacoli dei soliti misoneisti.

Ad ogni modo questa lettera può servirti di rassicurante.

Ciao, con amicizia,

MUSSOLINI.

Vittorio Veneto e l'avvento del Fascismo al potere costituiscono la realizzazione del programma minimo futurista lanciato (con un programma massimo non ancora raggiunto) 14 anni or sono da un gruppo di giovani audaci che si opposero con argomenti persuasivi all'intera Nazione avvilita da un senilismo e da un me diocrismo paurosi dello straniero.

Questo programma minimo propugnava l'orgoglio italiano, la fiducia illimitata nell'avvenire degli italiani, la distruzione dell'impero austro-ungarico, l'eroismo quotidiano, l'amore del pericolo, la violenza riabilitata come argomento decisivo, la glorificazione della guerra sola igiene del mondo, la religione della velocità, della novità, dell'ottimismo e dell'originalità, l'avvento dei giovani al potere contro lo spirito parlamentare, burocratico, accademico e pessimista.

La nostra influenza in Italia e nel mondo è stata ed è enorme. Il Futurismo italiano, tipicamente patriottico, che ha generato innumerevoli futuristi esteri, non ha nulla a che fare coi loro atteggiamenti politici, come quello bolscevico

del Futurismo russo divenuto arte di Stato.

Il Futurismo è un movimento schiettamente artistico e ideologico. Interviene nelle lotte politiche soltanto nelle ore di grave pericolo per la Nazione.

Fummo primi fra i primi interventisti; in carcere per interventismo a Milano durante la Battaglia della Marna; in carcere con Mussolini per interventismo a Roma il 12 aprile 1915; in carcere con Mussolini nel 1919 a Milano per attentato fascista alla sicurezza dello Stato e organizzazione di bande armate.

Abbiamo creato le prime associazioni degli Artisti e molti tra i primi Fasci di combattimento.

Devonatori e lontani preparatori della grande Italia d'oggi, noi futuristi siamo lieti di salutare nel non ancora quarantenne Presidente del Consiglio un meraviglioso temperamento futurista.

Da futurista, Mussolini ha parlato così ai giornalisti e ai poeti:

«Noi siamo un popolo giovane che vuole e deve creare e rifiuta d'essere un Sindacato di albergatori e di guardiani di museo. Il nostro passato artistico è ammorevole. Ma, quanto a me, sarò entrato tutt'al più due volte in un museo».

Recentemente Mussolini ha pronunciato questo discorso tipicamente futurista:

«Il Governo che ho l'onore di presiedere è Governo di velocità, nel senso che noi abbreviamo tutto ciò che significa ristagno nella vita nazionale. Una volta la burocrazia si addormentava sulle pratiche e mormorava. Oggi tutto deve procedere con la massima rapidità. Se tutti procederemo con questo ritmo di forza e di volontà e di ategrezza, supereremo la crisi, la quale, del resto, è già in parte superata. Io sono lieto di vedere il risveglio anche di questa Roma che offre lo spettacolo di offrire come questa. Io affermo che Roma può diventare centro industriale, i romani devono essere i primi a disegnarla di vivere soltanto sulle loro memorie. Il Colosseo, il Foro romano sono glorie del passato; ma noi dobbiamo costruire le glorie del presente e del domani. Noi siamo la generazione dei costruttori che col lavoro e con la disciplina del braccio e intellettuale vogliamo raggiungere il punto estremo, la meta agognata della grandezza della Nazione di domani, la quale sarà la Nazione di tutti i produttori e non dei parassiti».

Con Mussolini il Fascismo ha ringiovanito l'Italia.

Spetta a Lui l'aiutare nel rinnovamento dell'ambiente artistico ove permangono uomini e cose nefaste.

La rivoluzione politica deve sostenere la rivoluzione artistica — cioè il futurismo e tutte le avanguardie.

DOMANDIAMO:

1) Difesa dei giovani artisti italiani novatori in tutte le manifestazioni artistiche promosse dallo Stato, dai Comuni e private. (Proposta Marinetti, Prampolini, Jannelli, Nicastro Carrozza, Russolo, Mario Carli, Depero, Buzzi, Cangiullo, Giuseppe Steiner, Volt, Somenzi, Azari, Marasco, Dottori, Pannaggi, Casanova, Tato, Cavigliani, Paladini, Racetti, Mario Shrapnel, Raimondi, G. Eina, Sortino-Bona, Cimino, Soggetti, Rognoni, Masnata, Mortari, Piero Illari, Rizzo, Soldi, Leskovic, Clerici, Carpile).

2) Istituti di Credito artistico ad esclusivo beneficio degli artisti creatori italiani.

Come si aprono delle Banche di credito a favore dell'industria e del commercio, similmente si dovranno creare appositi Istituti che sovverzionino manifestazioni artistiche o Istituti d'arte industriale o anticipino denaro agli artisti per il loro lavoro (manoscritti, quadri, statue, ecc.) i loro viaggi di istruzione o di propaganda.

Tali Istituti di credito potranno avere carattere privato (Società anonime per azioni) o governativo (enti e fondazioni).

Nel primo caso la nascita di tale Istituto è legata alla maggiore o minore buona volontà e numero degli aderenti.

Nel secondo caso il capitale necessario sarebbe sicuramente e prontamente realizzabile solo che lo Stato decretasse un'imposta od una ritenuta anche minima, ma estensibile, sui redditi di guerra, sui patrimoni, ecc., o mediante una sottoscrizione nazionale ad iniziativa statale.

L'Istituto agirebbe poi come una Banca per gli artisti, accetterebbe depositi di opere d'arte, e in base alla valutazione reale darebbe sovvenzioni od aprirebbe crediti.

L'opera d'arte giacente costituirebbe un deposito fruttifero per il depositante e per l'Istituto stesso che promuoverebbe iniziative artistiche, vendite, ecc. Così l'artista e l'opera d'arte sarebbero valorizzati.

Questi Istituti potrebbero intraprendere concessioni di mur-tui a favore d'industrie artistiche e ottenere l'uso di palazzi

per abitazioni di artisti d'istituzioni artistiche od aprirvi periodiche mostre. (Proposta Prampolini, Marinetti, Russolo, Cangiullo, Depero, Mario Carli, Buzzi, Marasco, Casavola).

3) Difesa dell'italianità.

A) Italianizzazione obbligatoria immediata degli alberghi (tutte le diciture, insegne, liste delle vivande, conti, ecc. in lingua italiana), dei negozi e della corrispondenza commerciale. Mezzi automatici per propagare la lingua italiana senza spese. (Proposta Marinetti, Russolo, Buzzi, Folgori, Mario Carli, Depero, Cangiullo, Somenzi, Marasco, Rognoni, Casavola).

B) Italianizzazione della nuova architettura contro l'uso sistematico di plagiare le architetture straniere. Cominciare questa italianizzazione in tutti gli edifici statali, specialmente nei paesi redenti. (Proposta Virgilio Marchi, Depero, Russolo, Buzzi, Somenzi, Azari, Marasco, Prampolini, Folgori, Volt).

C) Italianizzazione obbligatoria delle edizioni e dei caratteri tipografici. (Proposta Frassinelli, Rampa-Rossi).

4) Abolizione degli Istituti d'Arte e Scuole professionali.

Gli attuali sistemi d'insegnamento non corrispondono alle esigenze estetiche dell'evoluzione dell'arte attraverso i tempi. L'arte non si insegna. Gli attuali diplomati non sono né tecnici competenti né artisti.

Tutte le scuole saranno sostituite quindi da:

A) Istituti liberi di tecnica artistica per insegnare il valore delle materie in rapporto alle loro differenti applicazioni nell'arte e alla tecnica materiale; così da creare delle libere maestranze. Questo con libertà di metodo e di libera scelta d'insegnamento o dell'insegnante.

B) Istituti di esperienza estetica. Per diffondere teoricamente, praticamente e popolarmente mediante conferenze, rappresentazioni, declamazioni, esposizioni, concerti, l'amore dell'arte. Costituito il giusto decadimento del collezionismo; sviluppare specialmente l'arte decorativa esterna e interna, mediante concorsi nazionali ed esposizioni-vendite nei maggiori edifici dello Stato. (Proposta Prampolini, Marinetti, Russolo, Buzzi, Somenzi, Piero Illari).

Abolizione delle Scuole di Belle Arti e Professionali senza altre sostituzioni. (Proposta Marasco).

5) Propaganda artistica italiana all'estero mediante un Istituto Nazionale di propaganda artistica all'estero che tuteli gli interessi artistici ed economici degli artisti italiani.

Questo Istituto dovrà essere diretto da giovani artisti stimati all'estero e che propugnano con l'italianità il genio nazionale italiano. Avrà commissioni permanenti riguardanti le varie arti e uffici di corrispondenza nei principali cen-

## ALCUNE OPERE DEL FUTURISTA TATO PITTORE DELLO SQUADRISMO FASCISTA



TATO: Propaganda Fascista ("Mi piace", - Mussolini)



TATO: La Marcia su Roma (particolare)



TATO: Decorazione de "Il Corriere Padano", Particolare

cetterebbe depositi di opere d'arte, e in base alla valutazione reale darebbe sovvenzioni od aprirebbe crediti.

L'opera d'arte giacente costituirebbe un deposito fruttifero per il depositante e per l'Istituto stesso che promuoverebbe iniziative artistiche, vendite, ecc. Così l'artista e l'opera d'arte sarebbero valorizzati.

Questi Istituti potrebbero intraprendere concessioni di mur-tui a favore d'industrie artistiche e ottenere l'uso di palazzi



TATO: "La glorificazione del Fascismo", - Parete della grande sala delle adunanze de "Il Corriere Padano", - Ferrara

getti, troppi articoli non permettono all'attenzione del passante di soffermarsi su uno.

Con mobili da vetrina formati da elementi combinabili diversamente e possibilmente disegnati dall'architetto creatore del locale si possono formare delle mostre variate e valorizzanti al massimo l'oggetto esposto.

La vetrina deve essere illuminata opportunamente, possibilmente con sorgenti di luce invisibili. La luce non deve mai dare fastidio a chi si sofferma dinanzi all'esposizione. Con giochi di luce colorata si possono ottenere degli effetti decorativi di indubbia efficacia.

ARREDAMENTO INTERNO

Il binomio prodotto-pubblico, se ha grande importanza

tutto deve essere facilmente pulibile e soddisfare a tutti i bisogni igienici richiesti.

I negozi di profumerie o di gioiellieri, di oggetti d'arte decorativa ecc. devono soddisfare altro pubblico e quindi sottostanno ad altre esigenze. Qui la bellezza del materiale impiegato, la trovata e l'eleganza delle forme hanno un'importanza capitale. La luce deve valorizzare gli oggetti e può arrivare a costituire una ragione architettonica (negozi Sam-bucco realizzato dagli architetti Pagano e Levi).

Il negozio moderno, creato per il pubblico e per l'oggetto moderno offre al commerciante la possibilità di offrire, valorizzare e vendere i suoi articoli.

PIPPA ORIANI

L. Morassi

T. C. CRALI

## IL NEGOZIO MODERNO

Tra i moderni problemi affrontati dall'architettura moderna uno dei più importanti — perché più partecipa alla nostra vita quotidiana — è senza dubbio quello del negozio.

Le grandi vetrine, la luminosità, la facilità di pulizia consentite dalle realizzazioni moderne permettono al commerciante di valorizzare al massimo il suo prodotto con un conseguente aumento di rendimento.

Il favore dei commercianti per queste realizzazioni documenta di per sé l'efficacia della modernità in questo campo: di questo i costruttori ne dovrebbero tener conto nelle case nuove in cui esistono dei locali da adibire a negozi.

Abbiamo visto — e lo si potrebbe facilmente documentare perché gli esempi non mancano — per le cifre d'affari concluse — certe sistemazioni definitive antioderne.

Ciò premesso esaminiamo quali sono le caratteristiche principali alle quali devono soddisfare i negozi moderni.

In queste realizzazioni occorre innanzi tutto tener presente il binomio «prodotto-pubblico».

Stabiliti questi due fattori si può dividere il problema principale in tre parti distinte da risolvere separatamente: la facciata, la vetrina e l'arredamento interno. E se in ognuna delle tre rivoluzioni si sarà tenuto conto del binomio in nani detto, la organicità tra le tre parti sarà ugualmente assicurata, e la bellezza della realizzazione sarà completa.

FACCIATE

Sia nelle case moderne che nelle vecchie il problema della facciata è quasi sempre di facile risoluzione.

La facciata deve dare una caratteristica inconfondibile ad ogni negozio. Sarà merito dell'architetto l'aver sempre delle trovate originali le quali

possono molte volte costituire delle vere e proprie attrattive pubblicitarie.

Viene molto usato il metallo quale rivestimento. Leghe inossidabili di nickel o d'alluminio (consigliabile questo soprattutto in rapporto alla sua leggerezza) si prestano moltissimo a dei veri e propri blin-daggi che per il loro splendore attirano l'occhio del passante invitandolo in un primo tempo a soffermarsi ed in seguito ad ammirare la vetrina.

Ove non si voglia ricorrere al rivestimento in metallo si possono usare altri materiali leggeri e di grande resistenza (maftex, celotex ecc.) tutti adattissimi alle realizzazioni moderne.

Esistono anche dei prodotti per la colorazione degli intonaci o dei materiali suddetti prodotti di facile applicazione, ignifughi, inattaccabili dagli acidi e dalla salsedine marina, fissi di colore e durevolissimi (Siloxore) oppure materiali quali la Siloxine che permettono la decorazione plastica e che pietrificandosi garantiscono una solidità e una durata immensa.

Le diciture devono far parte della facciata e quindi avere un senso architettonico ben definito. Sono quindi da sconsigliare le vecchie insegne che apparirebbero quali cartelli appiccicati e che darebbero il senso del provvisorio.

VEDINE

L'insieme architettonico della facciata deve formare un'armonica cornice alla vetrina la quale è come l'anello di congiunzione tra l'esterno e l'interno del negozio.

La vetrina è la diretta valorizzatrice dei prodotti in quanto li porta alla conoscenza del pubblico.

Questa deve essere quindi allestita con ogni cura. E' bene evitare un affastellamento della merce esposta: troppi og-

getti artistici esteri. Agirà mediante conferenze, concerti, esposizioni e pubblicazioni periodiche di propaganda. (Proposta Prampolini, Russolo, Buzzi, Volt, Marasco).

6) Concorsi liberi d'arte.

Utilizzare una parte del denaro che lo Stato spende attualmente per l'arte in concorsi di poesia, plastica, architettura, musica, riservati ai giovani non ancora ventinquenni, da premiare mediante un referendum popolare. (Proposta Balla, Marinetti, Marasco).

7) Affidare l'organizzazione delle feste nazionali e comunali (cortei gare sportive ecc.) ai gruppi d'artisti d'avanguardia italiani, i quali hanno ormai provato in modo incontestabile la loro genialità come creatrice, fonte di quell'ottimismo che è indispensabile alla salute della Patria. (Proposta Depero, Azari, Marinetti, Marasco).

8) Agevolazioni agli artisti.

a) Riconoscimento legale da parte del Governo dei diritti d'autore per gli artisti delle arti plastiche, sul maggior prezzo raggiunto dalle opere loro, attraverso le vendite successive, mediante una istituzione simile alla «Società degli Autori»;

b) Una tariffa internazionale unica di trasporto, non in rapporto al peso, ma in rapporto al percorso. Stabilire il peso massimo ed in base a questo regolare il prezzo delle tariffe;

c) Riduzione 75 per cento sul prezzo di trasporto delle opere e di viaggio per gli artisti;

d) Abolizione delle tariffe doganali internazionali nella importazione e nella esportazione delle opere d'arte moderna. (Proposta Prampolini, Depero, Azari, Marinetti, Marinetti, Volt);

e) Ottenere che le lettere di cambio e le assicurazioni siano a carico di chi deve rispondere del trasporto delle opere d'arte (ferrovie, trasporti marittimi, ecc.) altrimenti usufruiscano di tale garanzia solo l'artista che ha i mezzi. (Proposta Prampolini, Marasco).

9) Consigli Tecnici consultivi formati da artisti ed eletti tra artisti con una rappresentanza proporzionale delle tendenze d'avanguardia. Questi Consigli Tecnici consultivi avranno lo scopo di tutelare gli interessi degli artisti nei rapporti tra le istituzioni statali, comunali, private e gli artisti stessi. (Proposta Prampolini, Marasco, Volt).

10) Rappresentanza proporzionale.

Le avanguardie artistiche italiane dovranno essere invitate a partecipare con una rappresentanza proporzionale a tutte le manifestazioni e cariche artistiche statali, comunali e private. (Proposta Prampolini, Marasco, Marinetti, Volt).

11) Consorzio internazionale per la tutela degli interessi artistici ed economici degli artisti d'avanguardia. Questo Consorzio dovrebbe proporsi l'accantonamento delle migliori istituzioni artistiche di avanguardia. Per la solidarietà, la difesa e la propaganda artistica ed economica. (Proposta Prampolini, Marasco, Marinetti, Volt).

Per la Direzione del Movimento Futurista e per tutti i Gruppi Futuristi Italiani:

MARINETTI



TATO: "La glorificazione del Fascismo", - Affresco per la redazione de "Il Corriere Padano", - Ferrara

## POLEMICHE GORIZIANE

Trattandosi di una questione collettiva voglio rendere di pubblica ragione quanto mi scrive la signora march. Luisa Morassi di Gorizia in seguito al mio articolo apparso su N. 7 di questo giornale:

«Signor T. C. Crali,

ho letto il suo articolo riguardante le opere del goriziano pubblicato nel «Futurismo» del 16 ottobre. Voglio scriverle direttamente, trattandosi d'un argomento che mi riguarda anche in modo personale data la mia carica di delegata artistica alla «Bottega d'arte» contro cui Lei ha inferito con parole così acerbe. Comprendo il suo rammarico per la mancata concessione di esposizioni a pittori. Ho condiviso, anzi proposto a suo tempo tale richiesta che poi non fu approvata. Non so se fu questo malcontento a trarre quelle frasi troppo impulsive ed ingiuste contro o'gni prodotto artigianale esposto sinora nel sommatissimo locale; giudizio questo che non coincide esattamente con le critiche fatte in riguardo a voce. E' stato poco generoso da parte di un artista voler demolire un'iniziativa di cui Lei non dovrebbe ignorare l'importanza ne disconoscere le difficoltà che si ebbero a superare per ottenere qualche progresso. Se quest'ultimo, malgrado la Sua smentita, è stato in qualche modo anche ottenuto, non fu certo col sistema del deprezzamento, ma con la graduale assistenza agli artigiani e la non facile persuasione verso il pubblico. Malgrado i suoi elogi per le grandi attività fasciste, Lei col suo articolo non ha fatto opera buona in riguardo. Le sue parole non daranno un bel quadro dell'artigianato goriziano, il cui successo ottenuto fortunatamente alla fiera di Firenze, smentisce invece molto bene le sue affermazioni. Distinti saluti.

Ed ecco quanto a Lei debbo rispondere:

1) Se c'era qualcosa da rettificare era in diritto del Presidente della Bottega d'Arte di farlo e non già di una delegata artistica che avrebbe ben altre mansioni da adempiere.

2) Quanto ho scritto l'ho fatto non per vendetta come si vuol credere ma per dimostrare che a Gorizia si deve creare, per ragioni sia sociali che economiche, una vita di collaborazione.

3) Quanto dissi sui prodotti dell'artigianato è perfettamente vero.

4) Il mio giudizio scritto coincide perfettamente con quanto più di una volta ebbi occasione di esporre oralmente.

5) E' sempre stato bello vedere un artista parlar chiaro.

6) Se il progresso, come Lei vorrebbe, in qualche ramo (non meglio precisabile) si è ottenuto, non è stato certo col sistema del deprezzamento, come Lei giustamente dice, ma bensì con quello del «personalismo» e del «monopolio».

7) Ho fatto gli elogi per le grandi attività del regime, ed io parlando chiaro, preciso e sereno ho parlato da fascista e futurista ad un tempo. Disprezzo la Sua affermazione.

8) Non è senza un intimo dispiacere che ho dato ai colleghi di altre città il quadro pur troppo poco bello di Gorizia artistica; ma non è dei nostri tempi verniciare di rosa il legno tarlato.

9) Il fortunato successo ottenuto dai mobili presentati da Gorizia alla Fiera di Firenze fu dovuto unicamente all'esecuzione dei lavori, come ebbe modo di dire chiaramente l'on. Brunzo all'inaugurazione della Bottega d'Arte nel giugno scorso.

10) Per eventuali delucidazioni rivolgersi agli artigiani di Gorizia che parlano francamente.

CALZE

FRANCESCO

MILANO

Via Sala, 8





# L'Arte della Rivoluzione Fascista non si può esprimere che FUTURISTICAMENTE

F. T. Marinetti: Massimo poeta della civiltà meccanica  
(La conquête des Etoiles)

III  
Senza esitazione il giovane poeta con la sua prima opera attacca il Romanticismo e il Decadentismo — di cui era figlio diretto — mirando proprio a quel simbolo che rappresenta la nostalgia suprema aspirazione dei Romantici al vago, inconoscibile e irraggiungibile Infinito, porto desiato al quale mai le loro anime riusciranno ad approdare; promessa di un paradiso che mai si potrà raggiungere.

Il simbolo delle STELLE.  
Quel simbolo stesso che è la suprema vetta ideale di Dante

Jeteuses de maléfices et de charmes mortels! ». Ne certezza di conoscenza, né paradisiaco riposo alle anime, ma la morte esse seminano, dopo aver perfidamente lusingato chi le amava. Nel corso del poema, noi incontreremo colossali piramidi di cadaveri pietrificati, sommerse nel mare; sono gli amanti delle Stelle.

« Ce sont les suicides, ceux dont le courage a défailli, sous le poids de leur cœur, four-naise d'étoiles! Ils sont morts d'avoir attisé dans leur sang

leggia solo la lotta di forze elementari (come asseriva il Quillard), espressa per gratuita finalità plastica, né personifica l'umanità che tenta la conquista del cielo (come hanno scritto il De Luca e il Gargano); non è puro panteismo, insomma; non è espressione di concezione dilettantistica etica ed estetica.

La « Conquista delle Stelle » è la prima avvisaglia di un uomo nuovo contro la concezione romantica (e decadentistica) della vita e dell'arte, simboleggiata nella ingannevole seduzione stellare.

(Continua)

VITTORIO ORAZI

Caro Corra,

ho letto con vero piacere il tuo chiaro e nobile articolo intitolato « Per uno studio critico biografico su F. T. Marinetti », che è — di per se stesso — una bella rivendicazione dei meriti del nostro illustre amico, una rivendicazione che ha tanto maggior valore in quanto proviene da uno dei primissimi e più tipici scrittori del movimento futurista, quale tu sei.

Ma, oltre a ciò, il tuo articolo lo mi ha particolarmente e — direi — personalmente interessato perché anche io tempo fa mi sono posto il tuo problema, ed ho cercato poi di risolverlo come meglio ho potuto.

Nell'estate del 1931, a Capri, ho infatti sottoposto a Marinetti lo schema di uno studio biografico, di cui in precedenza ed a più riprese gli avevo fatto parola.

Mi piacque. Raccolsi il materiale e misi mano al lavoro, che è prossimo ad essere compiuto e che dovrebbe uscire, per i tipi di una casa editrice milanese, nella primavera prossima.

## UN LIBRO SULL'ARCHITETTURA MODERNA

Il problema della nuova architettura, che ha sollevato e sollecitato in Italia le più appassionanti polemiche, è senza dubbio uno degli argomenti



« IL DUCE », di Domenico Rambelli (particolare)

che interessano il campo intellettuale, perché dal trionfo di una data architettura può dipendere l'orientamento definitivo di tutte le arti.

La nuova architettura non è il semplice prodotto di una moda estetica, ma ha radici assai più profonde sia per l'uso di materiali fino a ieri sconosciuti, che modificano le leggi costruttive, sia, e più ancora, per le ragioni spirituali e universali che la informano.

In questi ultimi tempi molto si è discusso sulle grandi realizzazioni estere, sulle strade interamente rispecchianti lo

dell'architettura del secolo, architettura che continua a provocare intense polemiche senza che in Italia sia apparso un solo volume, che raccolga con selezione intelligente, ciò che già esiste di realizzato nel mondo.

Apri il volume una prefazione di S. E. Marinetti dell'Accademia d'Italia, che tratta delle origini italiane della nuova architettura per merito di Antonio Sant'Elia, suo primo vero precursore e creatore geniale della città nuova. Alla prefazione di Marinetti segue uno scritto di Filia sulle ragioni spirituali che caratterizzano l'affermarsi della nuova architettura.

Rileviamo per ultimo che la parte più ricca di documenti fotografici è quella dedicata alle ville e alle case private, dove accanto a tante costruzioni sono pure ospitati i progetti degli architetti italiani novatori che oggi si battono per il trionfo delle loro idee.

Questo rende il libro anche praticamente assai interessante.

\*\*\*

Il volume « La Nuova architettura » si compone di circa 300 pagine in grande formato, 270 riproduzioni, 40 tavole in rotocalco, 1 tavola a colori, 14 scritti originali.

Ecco l'elenco completo degli architetti italiani ed esteri rappresentati nel volume:

Aloisio, Anker, Arpinati, Ascheri, Baehler, Baldassarri, Barzani, Bartning O., Bergamin R., Berlage H. P., Bottomi P., Brailard M., Brinkman, Burnet, Chessa G., Creanga J. E. H., U. Cuzzi, De Giorgio, Dell'Acqua, Depero, Djalgheroff, Doicescu, Dudock, Eggerix J. J., Elsaesser, Eskil, Castro Fernandez, Figini, Fillia, Fiorini G., Frank J., Frette, Gambini, Gocar J., Göderitz H., Hebebrand, Herkommer

Bisogna ringiovanire la terza pagina dei quotidiani (Il futurista Paolo Buzzi)

A un referendum indetto da « OTTOBRE » per ringiovanire la 3ª pagina dei quotidiani il nostro grande poeta futurista Paolo Buzzi ha così risposto:

Ringiovanire la terza pagina (non so se allora fosse veramente la terza) fu uno dei propositi di Pietro Verri, il mio grande contemporaneo, quando fondò il « Caffè » (1764). Titolo che è, di per se solo, un programma. Alimentare, a dosi anche omeopatiche, il corso delle idee; bonificare il ritmo della vita; rivelare i valori

gari anche nel senso assoluto della novità. Conosco prose di giovani, anche di giovanissimi, veramente illuminate ed illuminanti su tutti i problemi dell'ora presente; sono prose sintetiche, scritte in uno stile meccanico, senza reliquiari retorici o romantici, che mi soddisfano e come fascista e come futurista. Ringiovanire la terza pagina (e credo — del resto — sia stato un principio caro anche a Leone Fortis che lo praticò con l'esempio) vuol dire, soprattutto, affidarla ai giovani.

PAOLO BUZZI



ACHILLE FUNI: Mostra della Rivoluzione - Dalla guerra alla rivoluzione (l'Italia armata di Marino Marini)

nuovi; preparare le guerre e le rivoluzioni.

Io ho avuto l'onore di far parte d'una squadra di scrittori che, da Umberto Noiari, una decina d'anni fa, ebbe l'esplicito mandato di ringiovanire la terza pagina, nell'Ambrosiano. L'Ambrosiano ha tenuto fede a quella parola d'ordine. E Giulio Benedetti seppe poi imprimere una sua bella fisionomia, creando pagine specializzate piene di dinamismo e di colore, ammettendo nomi nuovi, presto quotati; basterebbe ricordare fra i letterati, quello di Raul Radice, uno dei vincitori del Premio Viareggio. Anche la Gazzetta del Popolo si è messa coraggiosamente sulla via novatrice. Certe volte, la terza pagina del grande giornale piemontese, ha il pittoresco d'una avvoltozza e il complementarismo di un prisma. Il Corriere della Sera, pur troppo, segna sempre il passo. Vi fu il periodo della galcanizzazione bonapartista. Ma ora siamo ricaduti negli accademismi oggettivi e, quel che è peggio, panzani. Qualche immissione nuova si è avuta ma a tipo di folklorismo toscano o toscanesco. Nulla di veramente attualistico, di degno dell'ora formidabile in cui viviamo. La terza pagina va, tuttavia, ricercata. Si dovrebbero escludere le vecchie grandi figure; ve ne sono parecchie, in Italia, che sono più grandi anche perché meno adulate; e si dovrebbero ammettere le firme nuove, ma

Anche questa è fatta. Uno dei soliti pezzi grossi a vita, che due anni fa era stato liquidato dalla direzione del più grande giornale milanese, verso conguato pagamento di un pacco grosso così, di biglietti da mille, è ricomparso a galla e precisamente ha riavuto la direzione di un giornale fiorentino. Parola di onore di fronte a certi fenomeni vien voglia di domandarsi se veramente in Italia, nel campo giornalistico, tutta la materia grigia si sia concentrata nelle scatole craniche di cinque o sei individui, i quali si palleggiano i posti del Premio Viareggio. Quando in quando dall'uno all'altro, a scopo incasso liquidazioni.

Noi non abbiamo nulla personalmente contro l'individuo in questione, ma è il metodo, il sistema con il quale si regolano queste cose, che non ci sembra eccessivamente rivoluzionario, né tantomeno atto a creare quella famosa classe dirigente in tutti i campi, della quale abbiamo ancora, non ostante in Decennale, urgente bisogno.

Rotazione, rotazione. In clima rivoluzionario nessuno dovrebbe esser nato unicamente per tirar sempre la carretta.

... e pensare che i veri fascisti dopo dieci anni di Regime... tirano ancora la carretta (e questa è bella!) chi vi sta sopra sono gli antifascisti schiaffeggiati e sputacchiati fino a ieri.



ANTONIO SANTAGATA: Mostra della Rivoluzione - Una parete delle tre sale dedicate alle realizzazioni del Regime.

e che il Romanticismo ha ereditato dal Medioevo: simbolo della aspirazione a Dio, per le anime del Trecento; simbolo della aspirazione a una indistinta felicità, ad una suprema conoscenza del mistero dell'universo, o — forse meglio — alla estrema pace cui aspiravano i malati del « mal du siècle ».

« Vaghe stelle dell'Orsa... » Il Leopardi si volge a loro come alle confidenti supreme, quelle che tutto vedono, tutto sanno, e possono confortare i mortali e medicare le loro anime dolenti.

E i Decadenti? E i simbolisti stessi?

Il grande Mallarmé traspare il simbolo dalle « stelle » all'« azzurro »: più raffinata, ma pur sempre la stessa nostalgia. E la persegue quasi in ogni sua lirica questa meta ideale, che lo assilla e gli sfugge sempre (ricordate quella squisita ed accorante poesia, di una aristocratica bellezza formale, soffusa di melopee in sordina come musica debussyana, che nel cigno prigioniero del ghiaccio, simboleggia il mancato volo verso l'« azzurro »?).

Marinetti rinnega la divinità illusoria adorata dal Maestro; le Stelle sono « les prometteuses de néant »; sono le « sorcières de l'impossible »; sono

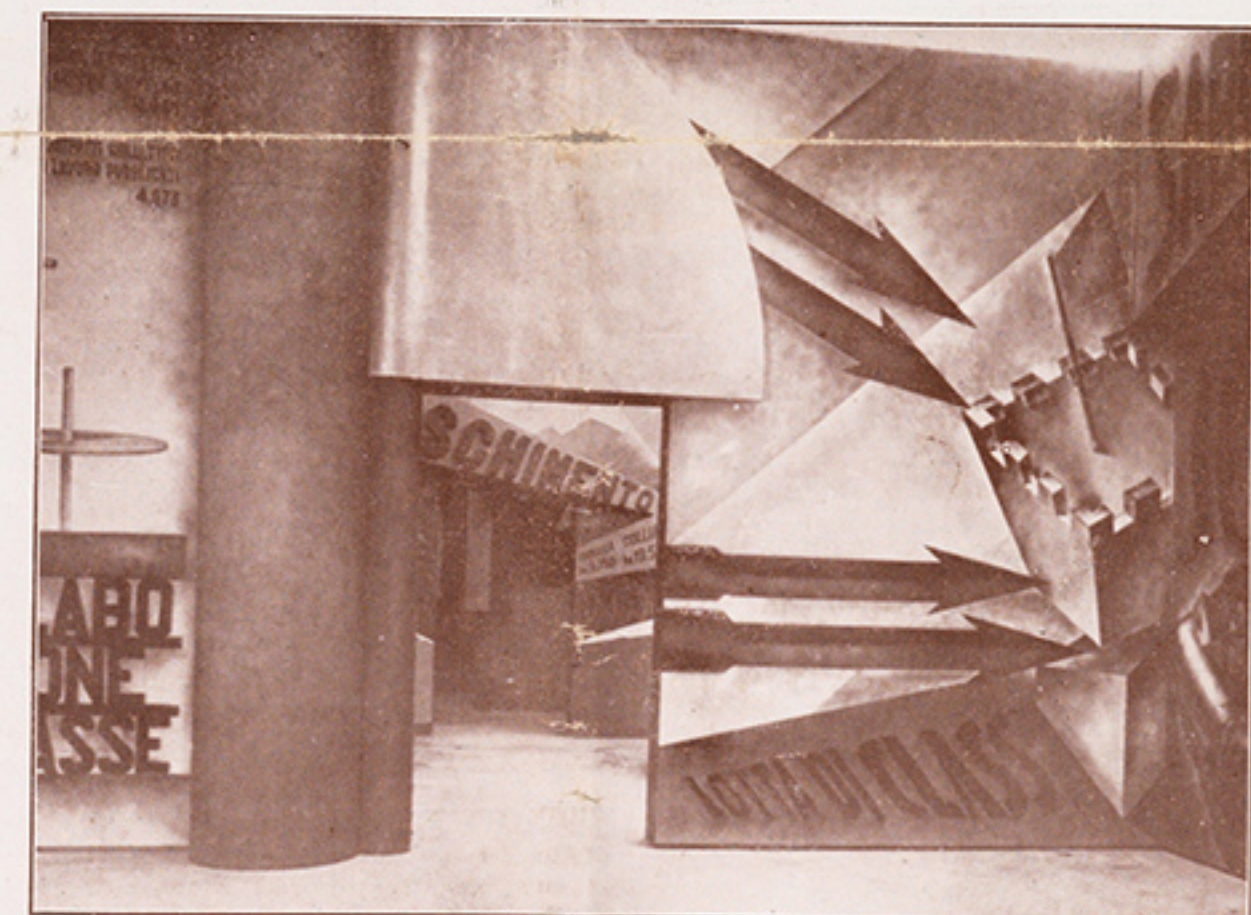
« Infames courtisanes, aux seins turgides et lourds et trans-lucides comme deux énormes goutes d'ombre! Entrametteur ses divines aux yeux de perles.

le feu de la grande flamme enveloppante de l'Absolu! Ils sont morts d'avoir cru aux promesses des Etoiles ».

Ma il Poeta non rinnega le Stelle perché esse simboleggiano una concezione idealistica del pensiero o dell'arte (Marinetti non è filosofo, ma se vi è stato poeta apertamente e nettamente antipositivista, niente il Positivismo imperava, quest'è stato proprio lui), che anzi proprio nel frontespizio del volume egli cita quei versi di Dante (Canto XI del Paradiso) e quelli di Poe (Dialogo fra Monos e Una) che condannano il praticismo della ragione; le rinnega e le accusa in quanto simbolo romantico di un'aspirazione che non ha saputo concretarsi in un ideale definito e che ha avvelenato gli aspiranti con la seduzione morbida della sua stessa indefinità.

Quindi, niente « arte per l'arte »; niente esercitazione letteraria; niente dilettantismo estetico: Marinetti in questo suo primo lavoro se eccelle come poeta, come creatore di immagini, si rivela subito con quella che sarà la sua caratteristica di uomo e di artista: egli è un moralista.

« La Conquête des Etoiles » quindi — contrariamente a quanto scriveva Kahn — deriva solo formalmente dal Simbolismo; non è una semplice interpretazione simbolica e romantica della rivolta del mare, né puramente, la visione di una tempesta, espressa con metafore colorite, né simbo-



ANTONIO SANTAGATA: Mostra della Rivoluzione - Una parete delle tre sale dedicate alle realizzazioni del Regime.

Il lavoro riguarda la persona e l'opera di Marinetti, la quale — specialmente in Italia — dovrebbe essere meglio nota e considerata con maggiore serietà, dato il suo effettivo valore intrinseco.

Il mio punto di vista non è quello di un adepto fanatico, né di un retore... del Futurismo; credo di aver considerato l'uomo e l'opera con la necessaria obiettività.

Gradirò molto, a suo tempo, di avere un tuo giudizio, sia esso pur severissimo.

Mi preme, a proposito, mettere in chiaro che questo mio lavoro non ha nulla a che vedere con l'altro intitolato « Avanguardia » (il titolo me lo ha suggerito Marinetti), in cui esaminai alcuni scrittori tipici (e' un breve studio anche su di te) e alcuni movimenti rappresentativi dell'avanguardia (libro di prossima pubblicazione; né ha a che vedere con lo studio su l'opera poetica di Marinetti, che vado pubblicando a puntate su « Futurismo » e che ritengo sia l'esame sinora più completo della sua attività di poeta (ha inizio con la « Conquête des Etoiles » e termina con « Spagna Veloce » e « Toro Futurista »).

Sarei ben lieto se quello che io ho scritto su Marinetti, sull'avanguardia e sulla poesia marinettiana riscuotesse l'ambita approvazione di chi — come te — oltre ad essere artista valoroso, sa anche essere un critico sagace ed espertissimo.

Affettuosamente

VITTORIO ORAZI



MORBIDUCCI, DELLA TORRE, MANCINI: Mostra della Rivoluzione - Attività dei Fasci all'Estero (Parete destra)



SIRONI: Mostra della Rivoluzione - Il Fascismo vittorioso che risollewa le insegne di Roma.

EDITORE  
CAMPITELLI  
FOLIGNO

R o m a





# CINEMATOGRAFICO E TEATRO

**C** «L'ultima Squadriglia al Bernini».

Intreccio. Un film aviatore in tempo di pace. Condotta molto bene ma che non ci dà nuove sensazioni. I contrasti sono forti ed evidenti, le situazioni già molte volte sfruttate. Sonoro. Interpretazione musicale e rumoreggiata eseguita con tecnica perfetta, ma spese volte essa non è all'altezza delle situazioni drammatiche. Quadri. Eseguiti con accuratezza e perizia. Fotografie ottime, montate con cura. Recitazione. Ottima di tutti ma specialmente magistrale è quella di Erich von Stroheim. Di Dorothy Jordan, Mary Astor e Richard Dix.

Nota. E' una pellicola che merita di essere veduta.

«L'Isola del Diavolo» (prod. Artisti Associati) al Moderno.

Intreccio. Ecco ancora in un plenipotenziario dove ci fanno vedere un condannato innocente; e del condannato si innamora una graziosa bionda nipote del Governatore; e dopo peripezie avventure incredibili si sposeranno...

Fritto + fritto + fritto = arcifritto. Sonoro. La musica interpretativa è passabile, la registrazione ottima, ma bisogna che gli operatori dei Cinematografi controllino l'andamento del complesso sonoro, altrimenti c'è pericolo di diventare sordi.

Uno spettatore disse forte una verità ridendo: *meno chiasso che altrimenti non ci vedo...* Quadri. Ottima la fotografia e l'inquadratura. Recitazione. Buona, ma teatrale e sorpassata.

«Atlantide» (prod. Nero film) al Supercinema ed al Caprinica.

Intreccio. Tutti i cinematografisti si sono sempre appassionati al romanzo di Pierre Benoit che ha veramente stupende situazioni cinematografiche.

Anche il celebre realizzatore Pabst ha voluto cimentarsi a questa prova che indubbiamente gli è riuscita. Sonoro. Il commento orchestrale è assai ridotto ed è lodevole lo uso sapiente e parsimonioso che ne fa un dramma come questo in cui la musica vi figura come semplice commento. Quadri. Le fotografie e l'inquadratura di esse sono superlativamente belle. Gli effetti plastici sono ottenuti con sorprendente semplicità. Recitazione. Tutti gli attori si presentano in modo perfetto, però bisogna convenire che su tutti, inclusa Brigitte Helm, si scorge invisibile e potente la mano del realizzatore Pabst.

«Un'ora d'amore» (prod. Paramount) al Barberini.

Intreccio. Ben costruito, agile e con spunti di novità sottile ed efficace. Sonoro. Usato con attenta parsimonia e sempre in armonia con l'azione. Parlati e cantati da meritarsi una lode malgrado l'accento cronico operettistico. Buoni i motivi e la musica di O. Strauss. Quadri. Le fotografie sono ottime e ben inquadrature. La scena è sempre elegantemente curata e raffinata dalla indiscutibile buon gusto di E. Lubitsch. Recitazione. Vediamo un bravo M. Chevalier che però non ci persuade come una volta, chi può immaginare lo irresistibile Chevalier con la pancetta?

«La Lotteria del Diavolo» al Caprinica.

Intreccio. Complicato, situazioni da romanzo giallo. Spunti nuovi. Sonoro. Doppio ben riuscito della Fono-Roma con apparecchi italiani Donarelli. Quadri. Eccellenti specialmente quelli della corsa di Calcutta. Recitazione. Eccellente quella di V. M. Langen ed Elisa Landi.

«Hector» di E. Decoin al Teatro Valle.

Hector è una commedia drammatica. L'intreccio è graziosamente francese, il grazioso non risparmia nemmeno il finale che dovrebbe essere forte drammatico e quasi eroico. L'Esercito della Saluta è preso in giro, l'autore ne fa una burletta per farne una burletta ma, in fondo, non c'entra un bel niente con la tesi che Hector vuol personificare. Anche gli interpreti prima hanno dovuto fare la burletta ma poi hanno potuto fare sul serio; e per ciò il pubblico ha finalmente decretato un vero successo alla recitazione di Renzo Ricci, successo a cui ha contribuito Almirante, la giovane Berni, la Sainati, ecc.

Scenografia mediocre.

«Scuola di baci» all'Eliseo.

Operetta gaia e tumultuosa. La trama, se non proprio nuova, è presentata con originale disinvoltura scenica. La musica è pena di brio, l'istrumentazione è abbastanza complessa e sufficientemente colorata per una operetta.

Dory Dorika ed Enrico Dezan sono stati acclamati dal pubblico che si è divertito assai, e grazie ballerpe hanno saputo strappare specialmente in fine, un applauso e varie chiamate a tutti i festeggianti interpreti.

Il primo letto all'Argentina.

La farsa di autore e caratteristiche francesi ha fatto molto ridere il pubblico.

Baghetti è stato un interprete davvero comico, piego di quella comicità semplice ed ingenua che spesso piace di rivedere malgrado a taluni sembri esagerata. La Magnani ha recitato assai bene malgrado non figurasse in una parte adatta per lei.

In conclusione il pubblico ha applaudito e si è divertito, ciò che a questi tempi è già rimarchevole.

«Chicago» del Wallace al Quirino.

Il successo di questa commedia gialla è stato alquanto contrastato.

E si capisce dato l'ambiente americano puro che non è d non può essere adatto per noi italiani.

La trama è ingenua come sono tutti gli intrecci del Wallace, ma i tipi che vi si muovono dentro sono ingenui tanto da essere incomprensibili ed irreali.

Gli interpreti, Bonora, Adam, Cristina, De Macchi, ecc. hanno recitato molto bene.

«Piave» di V. Brancati al Teatro Valle.

Abbiamo parlato più sopra dell'ingenuità di certe situazioni drammatiche presentate da un autore americano dobbiamo purtroppo riparlare di ingenuità a proposito, di «Piave», una volta intitolato «Caporetto».

La prima era da seussarsi in un autore americano non è da seussarsi in un autore italiano che vuole rappresentare alcuni episodi della nostra grande guerra.

L'azione nuda e semplicissima non ci persuade e dapper tutto troviamo cose impossibili.

La psicologia tutta astrazione del lavoro non hanno permesso agli interpreti di far valere le loro qualità di recitazione.

GENOVA 23 ott.

(U. C.). — Tempo incantevole, mare e cielo si fondono in un azzurro cupo e lontano tramonta il sole.

Mentre al Lido il piccolo Tignola decolla leggero, fendendo veloce l'aria e gira rigira, ridiscende e ammassa per cambiare passeggero, e da Punta Chiappa, i motoscafi sguizzano nell'acqua come pesci lasciandosi dietro a se l'onda spumosa, la città tranquilla riposa.

Si vola con piacere, ci si trova gusto e si rivola.

Il centro, il Genova veloce scende sul campo e segna vittoria sul Bologna.

La sera la borghesia s'addormenta.

Si è inaugurato giorni fa un nuovo locale: l'Odeon. Completamente rimodernato sulle vecchie mura di un cinema matusalemmano, è intonato tutto a stile moderno. Tinte e ornamenti dimostrano buon gusto.

Bello l'impianto elettrico a vari tempi e colori e l'atrio dalle tinte pallide e dalla grande sorgente luminosa.

Al Cenacolo della Galleria S. Giorgio, Guido Somelli espone una mostra del bozzetto. Un centinaio di quadri, alcuni non più grandi di una scatola di cerini, tutte impressioni, studi dal vero, belli per tinte, per soggetti, per arte.

Lavori in miniatura, delicati, gentili.

Molta arte moderna.

La poesia del mare è il titolo della grande manifestazione artistica che per iniziativa della Lega Navale si terrà a Genova.

Il giornale Futurismo, quarant'anni di storia e di vita, è stato creato da F. T. Marinetti.

novità dal 19 nov. al 19 dicembre. Si tratta di un invito fatto dalla presidenza agli artisti, per ora soltanto liguri o residenti in Liguria, a confidare un piccolo numero di opere di scultura e pittura che ispirino alla vita del mare.

Si è aperto sabato sera il nuovo Politeama Genovese. Tutto è intonato alla modernità. Dalle tinte chiare — bianco avario in prevalenza — alla illuminazione, al bar in legno alluminato, alle diciture della biglietteria: tutto dimostra buon senso artistico. Per Genova questo è il primo locale pubblico così esteticamente futurista. ma ne verranno altri sicuramente.

MODENA, 2 nov.

(U. G.). — A cura del gruppo Futurista verrà presto inaugurata in Modena una Mostra dei pittori Molinari e Cantimori. L'inaugurazione sarà preceduta da un discorso del noto scrittore futurista Guanda K. su: «La stratosfera nell'arte».

Il pittore Molinari è senza dubbio il più vivo ed originale ingegno pittorico che Modena abbia avuto in questi ultimi tempi. Ne dovrebbe sapere qualche cosa il pittore passatista Augusto Zocchi, la cui rivista, «La settimana modenese» vive soltanto per la collaborazione intellighissima del Molinari.

Cantimori, come pittore, non lo sconosciamo. Lo giudichiamo.

Sappiamo che a cura del grande pittore modenese Mario Vellani Marchi, verranno presto pubblicate sull'«Ambrosiano» alcune visioni dei più bei palazzi costruiti in questi in questi ultimi tempi nella nostra città.

Vogliamo che i lavori per la Farmacia comunale non siano affidati ai soliti decoratori in stile liberty. Dei fregi e degli svolazzi ne abbiamo abbastanza. Anche a Modena c'è qualche artista di vero ingegno che bisogna far lavorare. Ne abbiamo abbastanza anche dei monopoli!

Sta per uscire presso l'editore Guanda la seconda edizione di «Ritorno in città» di Antonio Delfini.

Delfini farebbe meglio a pubblicare qualche cosa di nuovo, anzi che curare la seconda edizione di un libro già abbastanza noto.

EMPOLI, 2.

(W. B.). — Niente di nuovo. Abbiamo letto un articolo «Empoli 1932» di Manetti. Riteniamo che la carta e la stampa potevano esser risparmiate. Mentalità ancora chiusa, difficoltà di aprire gli occhi a queste talpe per contemplare il sole torrido futurista. Congiuntivite cerebrale.

Invitiamo i lettori empolini di «Futurismo» a lasciare il loro nome presso il rivenditore, vogliamo conoscere queste persone generose ed intelligenti che non hanno paura di comprometersi con noi.

Li invitiamo a collaborare alla futurizzazione della Città.

SUBIACO, 3 novembre.

(S.) Ad iniziativa del locale Direttorio del Fascio, è per sorgere nella nostra città, un Circolo le cui finalità naturalmente saranno di far sì che i cittadini abbiano come e dove trascorrere liete ore di svago, ma anche di promuovere vere e proprie serate letterarie ed artistiche.

L'interessamento col quale il nostro segretario politico cav. Pietro Patrucci e l'avv. Peppino de Ciantis, conducono la bella impresa, ci fa garantiti di un confortevole risultato. Tuttavia non cessiamo di formulare i nostri auguri, perché alla simpatica e coraggiosa iniziativa arrida un successo «futurista».

DECORAZIONI DEL FUTURISTA T. CRALI A GORIZIA

Per lodevole iniziativa dell'O.N.D. di Gorizia è stata costruita a Quisica la casa del Dopolavoro di prete stile razionale su progetto dell'ing. Casasola, nella quale i pittori T. C. Crali e B. Trevisan, su bozzetti creati dal primo, hanno decorato le vaste e chiare pareti della sala-teatro, con pitture dinamiche, futuriste a carattere sportivo.

## LE ADESIONI SIGNIFICATIVE

Le adesioni al «Futurismo» sono molte. Tutte importanti. Sono tante che non è possibile riprodurle.

Da ogni parte d'Italia vecchi e giovani ci scrivono per manifestarci il loro entusiasmo.

Questa che riproduciamo nella sua semplicità coi suoi magnifici errori è particolarmente significativa.

CARO FUTURISMO, NEL DECENNALE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA, LA DATA CHE SEGNA UNA

VITTORIA MONDIALE DEL FUTURISMO, TI PREGO, DI PUBBLICARE NEL TUO GIORNALE, CHE È L'UNICO VERO GIORNALE DELLA RIVOLUZIONE E DEL PENSIERO DEL DUCE, IL SALUTO CHE LEVO IN NOME DI TUTTI NOI FUTURISTI DI SANGUE STRANIERO CHE VENIMMO PORTATI IN QUESTA VOSTRA TERRA DALL'ENTUSIASMO A DIVENTARE ITALIANI PER ELEZIONE. SIAMO SPESSE COMBATTENTI, INCOMPRESI, DERISI DAI BORGHESUCCI ANTIRIVOLUZIONARI, — MA NOI NON CI LASCIAMO VINCERE. SAPREMO DIMOSTRARE LA NOSTRA FEDE LOTTANDO A FIANCO DI VOI. LOTTANDO SEMPRE IN PRIMA FILA PER IL FASCISMO, PER IL DUCE, PER LA VITTORIA DEL FUTURISMO.

W! IL DUCE! W! LA RIVOLUZIONE!

W! LA NOSTRA RELIGIONE FUTURISMO!

GOVANNI HENGEL ROMA, 28 OTTOBRE X. —

# AEROPOSTALE FUTURISTA

Palma Francesco, Bertola Vittorio, Foggia. — *Ammiriamo vostro sincero entusiasmo. A chi fa dell'ironia consigliere di studiare bene cos'è il Futurismo e la sua arte; avviene troppo spesso, ed è troppo comodo, che si nasconda appunto con della stupida ironia o del compatimento l'ignoranza completa di tutto ciò che riguarda il Futurismo. E' una cattiva abitudine che bisogna far cessare. Mandate il vostro indirizzo. Auguri.*

Gierregi, Milano. — *Comprate «Futurismo» di Filia editrice Sonzogno L. 1,60. Rivolgetevi Centrale Futurista, via Ravizza 14 Milano. Auguri. Grazie.*

Rigamonti. — *Attendiamo già da Munari articolo sull'arte pubblicitaria. Se volete in contrari con lui. Via Ravizza n. 14.*

R. Volpe, Salerno. — *Bene, iniziate subito. Scriveremo. Grazie.*

L. M. Campus. — *Bene. Grazie.*

Marchetti, Ancona. — *Come abbiamo già detto 1, 2, 3, esauriti.*

De Leda, Roma. — *Grazie e auguri.*

Gaeta, Avellino. — *Risponderemo, manderemo giornali. Grazie.*

B. Conti, Messina. — *Spediti moduli. Grazie.*

Biancani, Bologna. — *Grazie; Bocci venuto a Roma. Mandate pure foto interessanti, pubblicheremo appena possibile.*

Jappelli, Napoli. — *Non servono lettere di presentazione tra futuristi!*

Luciano?, Bari. — *Grazie, ma veramente un po' troppo ardace, come voi stesso ricordate. Spediremo il giornale.*

J. Calante, Taranto. — *Benissimo! grazie. Chi meglio di voi studenti potrà diffondere il futurismo e la sua arte? Il nostro corrispondente è Mastrocinque Fortunato. Scriveremo e manderemo il giornale. Auguri.*

Caracciolo, Napoli. — *Grazie. Risponderemo.*

Dr. G. Lodato, Agrigento. — *Grazie. Attendiamo.*

A. Chigi, Ravenna. — *Spiccioli. Grazie indirizzo fornito.*

Görlisch, Bolzano. — *Grazie, invieremo giornale e scriveremo direttive.*

B. Aschieri, Verona. — *Ricevuto. Grazie. Appena possibile manderemo risposta.*

C. Manzoni, Milano. — *Grazie. Auguri.*

Chissén, Udine. — *Ricevuti i giornali. Grazie. Mandate corrispondenze.*

Casco d'Alluminio, Napoli. — *Benissimo! grazie. Segue consiglio Caracciolo, Cocchia, per il resto risponderemo appena possibile.*

Gruppo Futurista, Cremona. — *Molto bene per serata Mastro Depero. Auguri. Scritto lettera.*

Palandri S., Pistoia. — *Tavole Parolibere di P. Masnata Edizioni Futuriste, Piazza Adriana 30, L. 20. Non comprendiamo quale sia l'altro libro che desiderate. Sappiateci dire il titolo e l'autore. Grazie del vostro interessamento; abbiamo da ordine che «Futurismo» sia distribuito anche nelle edicole del centro.*

brunas

Egredo Direttore,

rispondo alla domanda fattami da Guanda nel Suo Giornale, e precisamente nella rubrica «Il movimento futurista in Italia» del 16 ottobre.

Il giovane, anzi il ragazzo Lampredi (poiché la sua, è stata una ragazza) mi chiese, non so quanti anni fa, qualche mia poesia per una rivista, che se ricordo bene, mi disse di aver fondata insieme con alcuni altri. Io gli inviai tre poesie, delle quali una è quella che vide la luce sullo «Spettatore Italiano» nel 1929 col nome del Lampredi stesso, che così se l'appropriava con molta disinvoltura. A me scrisse, poi, che la rivista era morta; e non mi restituì il manoscritto.

Io seppi la cosa nel maggio di quest'anno. Un libraio della città mi mostrò il numero dello «Spettatore Italiano», contenente la mia poesia a firma di Lampredi.

Io che conosco gli uomini e specialmente i ragazzi, per la mia professione, e so quanto essi siano portati a copiare, ci risi.

Mi seusi e mi creda devotissimo

FERNANDO LOSAVIO

Ad Anzi il valoroso maestro di musica lavora intensamente. Movimento insolito. A chi paga! Si vince e si perde. Batuffo e boce. Cenetta futurista al circolo. Evviva l'esattore!

Al tennis-club balli. Solita nobles. Popolo statico mira con sorriso scemo. Freddure. Studenti dinamici. I soli veri sinceri pensieri-vibrazione della nostra città.

Al tennis-club balli. Solita nobles. Popolo statico mira con sorriso scemo. Freddure. Studenti dinamici. I soli veri sinceri pensieri-vibrazione della nostra città.

Al tennis-club balli. Solita nobles. Popolo statico mira con sorriso scemo. Freddure. Studenti dinamici. I soli veri sinceri pensieri-vibrazione della nostra città.

Al tennis-club balli. Solita nobles. Popolo statico mira con sorriso scemo. Freddure. Studenti dinamici. I soli veri sinceri pensieri-vibrazione della nostra città.

Al tennis-club balli. Solita nobles. Popolo statico mira con sorriso scemo. Freddure. Studenti dinamici. I soli veri sinceri pensieri-vibrazione della nostra città.

Al tennis-club balli. Solita nobles. Popolo statico mira con sorriso scemo. Freddure. Studenti dinamici. I soli veri sinceri pensieri-vibrazione della nostra città.

Al tennis-club balli. Solita nobles. Popolo statico mira con sorriso scemo. Freddure. Studenti dinamici. I soli veri sinceri pensieri-vibrazione della nostra città.

**Abbonatevi!**  
**ABBONAMENTO:**  
**Comune L. 25**  
**Sostenitore L. 100**  
**Speciale L. 300**  
**Onorario L. 500**





## Le realizzazioni futuriste in provincia di Savona

ARTISTI E OPERE.

Il futurismo, farò di tutte le avanguardie del mondo, è l'unica tendenza artistica inconfondibilmente italiana che raccolga tutte le forze giovani e rivoluzionarie che lavorano con entusiasmo, originalità e velocità, per la determinazione estetica dell'Era fascista.

Chi ha possibilità inventiva, sensibilità moderna e l'audacia virile della creazione, è istintivamente attratto dalla parola lirica e magica: FUTURISMO.

Nella nostra provincia lavorano in perfetta armonia di intenti e gareggiano amichevolmente per emularsi e superarsi, i seguenti artisti che segnano nomi e opere, con vivo piacere:

**ACQUAVIVA.** — Pittore futurista e valente magistrato. E' conosciuto per aver illustrato con xilografie veramente indovinate il libro «Stendecchi» di Bellonzi. Nel disegno di copertina ha saputo sventolare tutta la spensieratezza della gioielleria italiana. Questi disegni già molto conosciuti gli fruttarono larghi consensi critici.

Presenta prossimamente alla prima mostra sindacale savonese un grande ritratto di Marinetti; indovinata interpretazione veloce del grande nostro poeta e capo del movimento italiano. Mi piace ricordare un bianco e nero dove, con effetti di luce ed ombra, Acquaviva ha saputo costruire una suggestiva cattedrale che mi ha vagamente ricordato il Duomo di Pisa. Mi riserva di fare per questo bravo pittore una più ampia esame delle sue opere. La sua cultura e la sua serietà gli consentono di esaminare in profondità i problemi dell'arte futurista.

**ANSELMO MARIO** scultore. — Lavora nell'atmosfera futurista dei ceramisti albissolesi. Allievo di Tullio d'Albisola, si dedica particolarmente alla modellazione di figure atletiche in movimento. Alcuni suoi soggetti sportivi furono esposti alla prima mostra di arte futurista di Savona, dove si meritò gli elogi di Marinetti. E' un giovanissimo e forte modellatore. Orio Vergani lo ha citato sul «Corriere della Sera» chiamandolo «piccolo Arcipenko Albissolese». Tullio d'Albisola, che lo predilige, ne cura amorosamente la sua educazione futurista e ne segue gli sviluppi.

**ALIDADA**, capitano marittimo. — Poeta futurista. Ha ritratto efficacemente con parole in libertà il poeta record nazionale Farfa. Le sue liriche, colorite e vaste, mitragliano con grande precisione il bersaglio. E' rimarchevole il suo acuto spirito d'osservazione. Poeta tattile ed olfattivo, ha una vera passione per i rumori. La sua consorte signora Maria si dedica con intelligenza alla preparazione delle più squisite richieste della cucina futurista.

**BELLINATO SEBASTIANO** architetto e **GALEOTTI NICOLA**. — Hanno progetti di ville e di urbanistica, improntate di un sano senso costruttivo futurista. Hanno realizzato, con eleganza, alcune ambientazioni.

**GIACCHINO BEPPE.** — Ha trovate originali forme di ceramiche futuriste. Prezioso collaboratore di Tullio d'Albisola, attende alla preparazione delle aeroceramiche.

**FARFA.** — Poeta record nazionale, è il capo dei futuristi per la provincia di Savona. Notissimo per l'irruenza della sua lirica e la sconfinata immaginazione. Ha pubblicato squisite sinfonie su «Nuovi Poeti Futuristi» che gli furono tradotte in giapponese. Poeta violento e inesauribile lanciatore di idee geniali. Ha in preparazione un volume di poesie dal titolo: «Noi miliardari della fantasia».

**FIORIO GINO**, pittore futurista. — Si dedica con successo all'arte cartellonistica pubblicitaria e alla caricatura sportiva.

Un ritratto del corridore De Biasi e un cartello pubblicitario per Osterle, sono i lavori più futuristi di questo nostro giovanissimo amico.

**NOSENZO VINCENZO.** — Capitano marittimo, grande industriale, creatore della LITOLATTA di Savona, (ha uno stabilimento per la lavorazione della latta nelle sue infinite lavorazioni pratiche, che accoglie circa 200 operai e dove il ritmo di lavoro è veramente futurista).

Ha ereditato il plastico in latta «Prue» di Farfa e prossimamente lancerà l'atteso libro in latta contenente poesie scel-

te di Marinetti. L'audace edizione susciterà i più accesi commenti e la curiosità di tutti i bibliografi del mondo. Il modernissimo volume è curato da Tullio d'Albisola.

In un preciso articolo di Filia su: «Architettura nuova e materiali nuovi» pubblicato da vari giornali italiani, il capitano Nosenzo è stato segnalato per i suoi studi sull'applicazione della latta negli arredamenti moderni e per la realizzazione di grandi plastici futuristi.

**MAZZOTTI TORIDO.** — Inventore di originali ceramiche futuriste. E' affidata a lui la realizzazione delle aeroceramiche disegnate da Filia. Prampolini, Depero, Tato e altri grandi pittori futuristi. Appassionato ricercatore di nuove tecniche ceramiche, va segnalato, per i risultati raggiunti, veramente rimarchevoli.

**PENNONE GIOVANNI**, ragioniere. — Temperamento entusiasta e squisitamente lirico, conosce tutta la letteratura futurista di questo primo ventennio. Ha liriche e prose piacevoli ed originali. Da anni segue, incoraggiandoci, molto da vicino la nostra attività futurista.

**PACETTI IVOS**, pittore futurista. — Temperamento eccentrico, focoso e ricco di grandi possibilità inventive. E' conosciuto come ottimo ceramista, ma oggi si rivela un sorprendente pittore.

Nel grande quadro «Ambiente bar» e in «Tunnel» si allontana deciso dalla tetra pittura novecentesca ed entra risoluto nell'atmosfera futurista.

**PUPPO**, pittore cartellonista. — Vive ad Alessio. I suoi cartelli tappezzano le vie urbane i migliori prodotti italiani. Lo riteniamo un nostro collega futurista ed attendiamo di vedere altri cartelloni degni di quello eseguito per l'orchestra di Jack Hilton.

**SANGIUNETTI NIOBE**, artista drammatica. — Intelligenza aperta al futurismo. Possiede una voce armoniosa, persuasiva ed avvincente. Nella sua ospitale villa offre trattenimenti artistici dove con la più cordiale signorilità e animazione si svolgono discussioni e letture dei maggiori poeti futuristi.

Tra queste attive energie futuriste della nostra giovane provincia, abbiamo il coraggio di affermare che vi sono sufficienti capacità per creare opere nuove, belle e durature, per il continuo trionfo del futurismo.

**TULLIO D'ALBISOLA**

## UN EDIFICIO FUTURISTA A CREMONA

Anche nella nostra città è stato finalmente possibile costruire un fabbricato per le Scuole, secondo i principi morali ed estetici dell'architettura razionale. E' la prima costruzione moderna e di massiccia importanza che sia sorta in un momento in cui si stanno, nella stessa città edificando, per opera di accaparratori, importanti lavori di ricostruzione del centro in maniera volutamente ostile al nuovo spirito civile e innovatore.

L'architetto e futurista Aldo Ranzi è l'unica individualità che possa ispirare l'incondizionata fiducia di saper affrontare l'impegno del costruire l'ideale del nostro Sant'Elia. A riconoscere il suo giusto valore di uomo e d'artista, è necessario segnalare che a lui si deve la realizzazione delle prime costruzioni razionali, quando ancora in tutta la Lombardia, non si era fatto per questo nessun tentativo.

La sua prima misura di peso e di successo lanciata contro tutta una camorra di speculatori e di culturali fu la «camorra dei pompieri» nel 1927. A questa s'aggiunge più tardi, in più arduo compito per la rinnovazione estetica del negozio, la «Galleria Novelli» situata in una via secondaria della città, a dimostrazione, nei confronti delle vistose vetrine e dei negozi del centro di arricchiti commercianti, del primo esempio di audace e bella comprensione del nuovo nella vita pratica.

Con queste due costruzioni del nostro tempo, desideriamo che sia comprovata una volta per sempre la capacità, lo spirito di abnegazione ed infine, il diritto a priori di chiamarsi iniziatore della nuova architettura della nostra città futurista, arch. Ranzi.

Per il nuovo fabbricato delle scuole di Borgo Loreto, il cui vecchio progetto approvato ma reso subordinato alla riutilizzazione dei mattoni e tegole provenienti dalla demolizione del centro, furono apportate alla chetichella, dall'architetto Ranzi, sostanziali modifiche specie nell'architettura esterna per renderla di carattere economico.

La facciata venne ridotta alla semplice e sincera espressione dei nuovi materiali adottati, e l'interno di quattordici aule oltre ai soliti locali scolastici è completata da bagni a doccia, da una biblioteca e da una grande palestra.

Attorno a un'area libera di 16 mila metri quadrati da destinarsi a parco, cortile per ginnastica e lezioni all'aperto.

Da questa salda posizione dei primi risultati dell'architettura razionalista, conquistata dal futurista Ranzi, il gruppo futurista cremonese sostenitore del diritto d'imporre le tendenze rinnovative dell'arte, non intende retrocedere.

## ARCHITETTI E ARTIGIANI

Premesso che l'architetto ambientatore solo eccezionalmente può essere artigiano od industriale, nel nostro caso specifico la collaborazione aspicata fra questi e l'ebanista non è un problema di attualità perché è stata già accettata da tempo quale impellente necessità artistica.

Quello che a noi importa perciò oggi, è di generalizzare questa intesa integrandola nello spirito della nostra economia corporativa, la quale non può limitarsi certamente al raggruppamento delle singole attività professionali senza che tra queste vi siano delle connessioni di ordine economico, morale ed artistico, perché lo sforzo derivante sia coordinato e simultaneo.

La congiuntura tecnica perciò si rende indispensabile per la realizzazione plastica e lirica del mobilio e si potrebbe ravvisare la stessa nell'inser-

zione nominale degli architetti ambientatori, suddivisi per tendenze — come parte integrante — nella federazione regionale degli artigiani e della industria.

I vantaggi materiali e culturali di tale innesto mi sembrano indiscutibili.

Gli architetti in tale modo potranno efficacemente presidiare alla tutela dell'arte mentre all'ebanista si offrirà il mezzo di scegliere quel professionista che più si avvicina sia alle tendenze artistiche che alla propria possibilità tecnica ed economica, riservando ai suoi lavori una spiccata fisionomia particolare.

Con ciò il mobilio, che come un francescano solitario affronta il giudizio del pubblico nelle Esposizioni, non sarà più tale, perché avrà il crisma artistico da questo Giocofante della casa, e l'acquirente avrà modo di seguire e vagliare l'evoluzione di questa mirabile arte, efficace mezzo per potenziare i valori tecnici dell'ebanista.

A. BURDIN

# Architettura futurista (Filia)

Il rinnovamento dell'architettura in Italia è una necessità che oggi non interessa più il solo campo dei teorici e degli artisti. E tutti indistintamente si stanno convincendo delle ragioni fondamentali che impongono uno «stile» in armonia con la nostra epoca. Sarà naturalmente una battaglia dura orientare questa convinzione verso una purezza costruttiva, combattendo i falsi moderni e difendendo i nuovi autentici; ma ogni giorno aumentano le pubblicazioni, i convegni, le conferenze ed i diversi sistemi di propaganda tutti ispirati a dei chiari scopi educativi.

Noi futuristi siamo particolarmente lieti di questo rinnovamento in azione, perché il futurismo ha contribuito per primo alla creazione di una architettura moderna. Ed oggi più mai gli artisti futuristi sono all'avanguardia per il trionfo delle loro idee.

E' inutile rievocare la figura di Sant'Elia ricordando il suo assoluto primato nel mondo: le poche opere eseguite all'estero prima della guerra avevano un semplice scopo tecnico, fu gloria di Sant'Elia la ideazione della «città futurista» e il primo manifesto sull'architettura; queste opere e questo scritto riprodotti e commentati all'estero in migliaia di giornali iniziarono la grande rivoluzione costruttiva.

Subito dopo la guerra furono ancora i futuristi a interessarsi in Italia per la nuova architettura: con libri espositivi, conferenze, ecc. La rivista «Noi» che si pubblicava a Roma tra il 1922 e il 1925 dedicò numeri completi all'arredamento e all'edilizia futurista, con articoli, studi e progetti di E. Prampolini, F. T. Marinetti, Marchi, Pannaggi e molti altri. Il quotidiano «L'Impero» negli stessi anni, attraverso inchieste e collaborazioni di futuristi, agitò ripetutamente il bisogno che aveva l'Italia di valorizzare la grande opera del precursore Sant'Elia che già all'estero era limitato ed influenzava le migliori realizzazioni.

L'attività di questi anni fu intensa e continua: l'architetto futurista Alberto Sartoris fu tra i più convincenti e lucidi propagandisti di questo rinnovamento. Da allora ha inizio quella sua mirabile campagna a favore della nuova architettura che lo impone oggi all'attenzione del mondo come il migliore teorico ed il più puro creatore. Avrà lo stesso occasione di parlare della sua opera nel prossimo numero recensendo il suo recente volume «Elementi dell'architettura funzionale».

**Casa del Balilla a Padova**

PADOVA, 2. (d. g. i. — Con un rito austero e semplicissimo si è inaugurata a mezzo di S. E. Renato Ricci la nuova «Casa del Balilla».

Quest'edificio che sintetizza e simboleggia nella bianca quadratura il chiaro riassumersi delle praticità fasciste è l'unica realizzazione del decennale che non si vergogna di portare la targa «Anno X».

Nudo ed eretto questo stabile simbolo di un'era che iniziata da tempo volge ormai alla realizzazione ha visto oggi con i grandi occhi della sagoma meccanizzata migliaia di giovani dall'animo nuovo agitarsi e gridare «gloria a Sant'Elia».

Nel 1927 F. T. Marinetti e Prampolini ottennero da S. E. Mussolini l'Alto Patronato per la Prima Mostra di Architettura Futurista. Mostra organizzata da me e da Sartoris a Torino nel salone d'onore della Promotrice di Belle Arti.

Nel 1929 vi furono a Como, con un Comitato promosso da futuristi, le onoranze ad Antonio Sant'Elia: onoranze che ebbero un'eco mondiale e contribuirono a fissare in modo decisivo il primato italiano. I progetti di Sant'Elia vennero esposti alla «Galleria Pesaro» a Milano e alla «Quadriennale» di Roma.

**futurista  
9 Lire  
a 50**

autorizzate con semplice cartolina postale, il pittore Fortunato Depero futurista, ROVERETO (Trentino) Via Sticcola 15, a mandarvi contro assegno per l'importo di L. 50 (cinquanta) il pacco futurista composto di:

1.) Depero futurista  
edizione Dinamo Azari - 90 illustrazioni, tavole a colori fuori testo. (Prezzo precedente Lire 100.-)

2.) Numero unico: Futurismo 1932 Anno X S. E. Marinetti ne Trentino poesie, articoli, illustrazioni, colori 50 pagine formato cm 35x25

3.) Numero Unico Campari (creazione Depero)

«Il Cordial e Bitter Campari», - Numero Unico futurista ideato da Depero. Col laborarono il poeta Giovanni Gerbino, il musicista Franco Casavola, futuristi.

60 pagine  
Tutte tre le edizioni sono accuratissime, di lusso e di eccezione

I due primi volumi sull'architettura nuova sono pure dovuti ai futuristi A. Sartoris e Filia.

Dal 1928 ad oggi il risveglio a favore della modernità ebbe una rete sempre maggiore di sviluppo: tutti i giovani architetti razionalisti e molti scrittori contribuirono a moltiplicare le Mostre, gli scritti, le polemiche ed a raggiungere le prime realizzazioni pratiche. E' ora un movimento generale che interessa tutta la popolazione, che è sentito profondamente e che promette di entrare in una fase definitiva: quella della costruzione. Chi non è convinto di questa verità è contro la Storia.

Noi difendiamo l'attività e il contributo dei futuristi per ragioni oltre tutto di orgoglio italiano: il «futurismo» non può essere accusato di imitazione estera perché tutte indistintamente le avanguardie estere si sono nutrite dei principi e delle idee dei novatori italiani. Difendere il nome «futurismo» vuol dire ridare all'Italia un diritto di priorità indiscutibile.

Le parole «razionalismo» e «funzionalismo» sono parole adatte ma unicamente tecniche che non abbracciano tutta la rivoluzione delle arti e che limitano l'importanza di questa rivoluzione. La parola «avanguardia» non ha significato: per i mobili vuol dire «oggetti alla moda»; per i pittori «neoclassicismo»; per i letterati «avanguardia moderata». Ed è d'altronde assurdo parlare di novecento come di qualche cosa di contrapposto all'ottocento, mentre la civiltà meccanica ha talmente modificato i costumi, i sistemi di vita e in conseguenza la nostra sensibilità, che noi, per esser «nostri», dovremmo parlare di «primo secolo dell'epoca meccanica».

E nessuno, fra i tanti eismismi, ha l'organicità del FUTURISMO, che esplicito il suo grande sforzo creatore e chiarificatore nelle diverse arti, con una coerenza ed una continuità che nessun altro movimento può vantare.

Il futurismo addensa instancabilmente idee e realizzazioni geniali che mantengono viva l'arte italiana.

Il futurismo è un movimento di importanza universale, un movimento che unisce architettura, pittura, scultura, arte decorativa, letteratura, musica, teatro, un movimento comprensivo della vita moderna. Soltanto col futurismo la parola «rinnovamento» ha un significato effettivo.

FILIA

## Attività del gruppo di Sulmona

SULMONA, 3.

Colpi di fulmine a ciel sereno — di svincolamenti artistici di poltrone scricchiolanti — sotto il peso di tesi opprimenti — indigeste per quelle pance, esuberantemente gonfie, pasceute di passatismo. Qualche cretinoidale incomprensione. Un violentissimo plauso — elettrizzante l'aria — accolte e chiude la nostra conferenza — brillantemente sostenuta dal pittore Ennio Venzo.

Il comitato organizzatore, raccoglie larghe adesioni al nostro movimento.

## Sensibilità e personalità nell'ambiente moderno

E' assai comune, specie dal dopo guerra, arredare una normale casa, più o meno borghese, servendosi dei vari stili che il tempo e la tradizione ci hanno regalato e vediamo quindi immancabilmente, una stanza da pranzo in stile bolognese, un salottino Luigi XV, uno studio fiorentino del 500 e una camera barocca.

Quindi stili, nati per esigenze diverse dal nostro tempo ed adatti per sottinteso dimore, si sono trasformati così in un banale adattamento di ambienti borghesi dove il prezioso legno è sostituito da uno che ne ha l'apparenza ed in cui l'atmosfera di quel tale stile, è rispettata più o meno. Oltre queste considerazioni di estetismo, vi sono quelle di carattere igienico-pratiche.

Infatti, una casa così arredata dispone in genere di poco spazio, tutto il poco, essendo occupato dai mobili ingombranti, pieni di volute e anfrattuosità, dove la polvere si raduna indisturbata.

Viene spontaneo di pensare che uno stile nuovo, o se si vuole, una nuova maniera di concepire l'arredamento, si deve naturalmente orientare verso postulati opposti a quelli tradizionali. Quindi ampie e libere pareti, pochi e ben finiti mobili, qualche quadro sapientemente disposto e soprattutto luce, luce ed aria!

Via le polverose, pesanti stoffe dalle finestre, via le collezioni di fotografie appiccate in giro, via tutti quegli incoloribili oggetti, come portacarte, tavolini da lavoro e da fumo, dove nessuno mai ripone niente e che non servono a nulla, via i lampadari a grovigli di ferro battuto o di vetro, impossibili a pulire, e via anche la commerciale carta da parato, tanto cara alle consuetudini.

Già l'architettura si è orientata verso il razionalismo, sponendosi degli inutili fronzoli, e dando invece il primo posto al sole benefico e alla comoda praticità, agevolando così il compito del nuovo stile. L'irregolarità di un ambiente o di una finestra, ora non è più considerata una «bella cosa», ma invece uno spunto per nuovi scopi ed idee.

Nulla di più grazioso di una lunata finestra, colorita da fiori vivaci o d'una stanza ad angoli irregolari dove le prospettive s'incrociano e si sovrappongono.

Anche le tinte, con la maggiore quantità di luce, sono più ridenti e più pulite.

Ecco, in questa camera da letto, chiarezza azzurre, evane-

## IL GRUPPO FUTURISTA A NAPOLI

Aria, mare, cielo, cittadini tutti gottosi!

Attendono circa 900.000 abitanti, con musulmana rassegnazione la cannonata ovattata del tocco per ingiere la ola a la ragù che li riduce stracci sudici senza vita e senza azione.

Divenuti pedoni circolano con pigrizia ed attendono affascinati dal paradosso di finire sotto le scorrevoli Fiat.

Come se non bastasse qualche fesso si esercita al Yo-Yo e si ferma spesso per arroccare la sua volontà allo spago elastico della sua minichionagline.

Di questo esotico gioco ci sono ben tre esemplari giganteschi: sorbono lunghe vetture a scalare fin sul Vomero, e ad salire e scendere pare che vogliano diminuire sempre più la velocità per farci dimenticare l'aeroplano.

Dalle 11 alle 12 e dalle 19 alle 21, in via Roma, ci vorrebbe un metronomo per eccitare il ritmo al passo di questo serpente umano, delle sirene urlanti per svegliarli e delle scagliare giganti ad ogni croce visuale.

Il portinaio, scrive l. b., intasca ancora la liretta aumentabile proporzionalmente al tempo e si bea della smidollagine partenopea.

Agli articoli polemici di l. b. sul «Mattino» i nostri scissati auguri: è ora di spezzare questa usanza di origine rossa che parassita in pieno anno decimo.

Il gruppo futurista è costituito, sede provvisoria dal pittore Cocchia, Prolungamento Solimene 15 Vomero e da Caracciolo via Dogana del Sale 5. Attendiamo adesioni in gran copia ed al più presto.

MANUEL CARACCIOLLO

scenze di bolle di sapone, come i sogni, sprazzi di luminosità, incrocio bizzarro di linee e di toni. Una semplicissima sfera di vetro soffiato, in una tinta lunare e un accento ad una poetica alta, può dare un effetto romantico e di sapore nuovo.

In questa stanza da pranzo, l'irregolarità dell'ambiente, giova al gioco di linee simulant un paravento e la fuga degli archi è resa più marcata da un fondo oltremare cupo, su cui si staccano tre coppe verde giada, colme di frutta, dai violenti colori. La tonalità calda della stanza si associa a quella del rovere e della stoffa del mobilio.

Un alone di luce piove dai due obli del soffitto, diffondendosi ugualmente.

E' nuova l'intonazione di questa camera-studio, color ciellamo, arricchita dall'alta bordura a curve, a toni violenti di rosso, viola, cremisi, motivo ripreso anche sul soffitto e sulla coperta. Il vano del muro è riempito esattamente dalla libreria, in mogano, che non toglie perciò che il minimo spazio.

Tre piani di vetro, in graduazione di misura e di colore, formano il lampadario, che fa parte di tutto il disegno del soffitto. Qualche candido sovrapposibile spicca sulla cupa nitidezza del mogano. Si ha così un effetto di intimo e raccolto, senza entrare nell'austerità monotona.

Sono questi, esempi, che si possono moltiplicare e variare all'infinito, mantenendo sempre quella nuova linea di arredamento moderno e quelle stesse possibilità di spesa; perché si può, con il buon gusto, spendere la medesima cifra che con il cattivo.

La vita di questo secolo, attiva, intensa, irrequieta, ci deve far trovare nella casa, la calma riposante delle linee, la gaiezza dei colori, le infinite piccole comodità pratiche, le novità più gradite, che ci rivelino la personalità di chi l'habita.

Si vive ora poco nella casa, che mille altre occupazioni e distrazioni ce ne tengono lontani e non ci può più, come prima, desiderare in essa quel senso patriarcale, per cui tutto doveva rimanere sempre allo stesso posto, ninno compresi, e ci si perdeva in un dedalo di ricordi suscitati da ogni mobile o cosa, giunti a noi per tradizioni; del sofà, spettatore dei discorsi di salotto, della campana di vetro, custode di qualche immagine barocca, alla miriade di ritratti, ritrattini, stampe, fotografie, che invadevano, soffocavano ogni parete.

L'arido lavoro d'ufficio, la spassante fatica d'un cantiere o d'una officina, l'irrequieto pensare dello scrittore o del giornalista, hanno bisogno di vaste zone di colore e di luce, vera ricreazione dello spirito, per ritrarsi, e questo cercasi nella casa.

L'avvenire è per il colore, unico forse che possa, con la musica, darci sensazioni profonde ed infinite e che lenisca ed acquieti ogni asperità della vita quotidiana.

La natura stessa ci fornisce gli esempi. Quale godimento maggiore della vista dell'ampia distesa azzurrina del mare? o d'un prato smerlino, in primavera, punteggiato dalle violente macchie delle rose o delle cinerarie?

E non siamo noi forse, il popolo più adatto a gustare il colore, noi mediterranei, che la natura ha così doviziosamente fornito di limpidi cieli e di irridati orizzonti?

GEMMA DE ALOYSIO

E' tassativamente vietato — a norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore — riprodurre gli articoli, i disegni e le fotografie di FUTURISMO senza che se ne citi la fonte.

Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge.

**MINO SOMENZI**  
direttore - responsab.  
VIA S. A. I. G. E. - ROMA  
VIA Cicerone 44